ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 24
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

28 … 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

[illegible]

Le dimissioni di Gava appaiono irrevocabili

Il Presidente del Consiglio ne darebbe l'annuncio alle Camere martedì in occasione della presentazione dei bilanci, accompagnata da una dichiarazione programmatica sulla necessità di tutelare la stabilità monetaria e di fare ogni sforzo per ridurre il disavanzo - Il dicastero del Tesoro sarebbe assunto "ad interim,, dallo stesso presidente Segni o da Vanoni

ROMA, sabato sera.
Il Consiglio dei ministri che deve approvare i bilanci preventivi per il prossimo esercizio finanziario non si terrà nel pomeriggio di oggi, come in un primo tempo era stato convenuto, ma domani pomeriggio o al massimo lunedì mattina. Siccome, ormai, quasi certamente si dovrà provvedere alla sostituzione di Gava, si è voluto doverosamente attendere il ritorno da Cortina del Capo dello Stato per informarlo preventivamente. Allo stato dei fatti, sembra difficile che il ministro del Tesoro on. Gava possa recedere dal suo atteggiamento e ritirare le dimissioni, presentate fin dal 8 gennaio scorso, vale a dire prima che si approvasse la legge-delega, che egli non condivideva, in quanto a suo giudizio, erano venuti meno i presupposti per i quali aveva accettato un ulteriore esborso di 31 miliardi a favore degli statali. Allora Gava aveva condizionato quell'esborso al fatto che essi servissero per tutti gli statali, compresi, dunque, le cosiddette «categorie speciali», insegnanti, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dell'ANAS, che ora ne sono rimasti fuori, e per le quali il Parlamento dovrà provvedere con nuovi stanziamenti che aggraveranno ancora di più il deficit dello Stato.

Generalmente si ritiene che la posizione di Gava era diventata insostenibile. Anche ove fossero stati trovati i miliardi sufficienti per ridurre il deficit del bilancio alle proporzioni che Gava aveva chiesto, molto probabilmente egli non sarebbe rimasto al suo posto, e forse lo stesso Presidente del Consiglio non avrebbe fatto molto per trattenerlo.

Segni ha dato al suo governo indubbiamente una spinta sociale e la politica del bilancio, che Gava mantiene in termini rigidi, non sempre favorisce la politica cosiddetta produttivistica che Segni e Vanoni vogliono attuare per dare alle classi meno abbienti una possibilità di lavoro o di migliorare le condizioni di questo lavoro. D'altra parte, il gesto piuttosto clamoroso con il quale Gava ha accompagnato le sue dimissioni (le comunicazioni da lui date ai Presidenti delle due Camere per informarli che non avrebbe potuto essere presente alle sedute per tutta la scorsa settimana) non hanno facilitato l'opera di Segni, che ha dovuto molto lavorare per riportare in sesto la compagine ministeriale, che ha passato nei giorni scorsi un brutto quarto d'ora.

Si dice infatti che Malagodi avrebbe inviato ai ministri liberali una lettera per informarli che se non fossero stati presi impegni ben precisi per quel che riguarda gli aggravi fiscali e il deficit del bilancio, egli avrebbe abbandonato la segreteria liberale. Questo ovviamente avrebbe spostato su uno dei partiti della maggioranza governativa la crisi che serpeggia nel governo e avrebbe allargato una falla, che, almeno per ora, è stata contenuta al solo nome di Gava. Le assicurazioni che il Presidente Segni ha dato ai ministri liberali e allo stesso Malagodi debbono essere state sufficienti, dal momento che Malagodi ha potuto ritirare la minaccia di quelle dimissioni. E così il tempo sembra essersi rasserenato.

Il Consiglio dei Ministri dovrà ora sanzionare i bilanci che Segni presenterà martedì alle Camere.

Si ritiene che egli si riferirà a quanto ebbe a dichiarare nel suo discorso programmatico del 18 luglio e cioè che «occorre tutelare la stabilità monetaria perchè senza di essa ogni effetto conseguito sarebbe illusorio, e fare ogni sforzo per la riduzione del disavanzo». Contemporaneamente alla presentazione dei bilanci il Presidente Segni annuncerà le dimissioni del ministro Gava e l'eventuale sua sostituzione con l'«interim» a Vanoni o a lui stesso. Si procederebbe alla nomina del titolare del Tesoro in un secondo tempo, forse quando andrà in funzione il nuovo dicastero delle Partecipazioni Statali, il cui progetto è all'esame dell'Assemblea: Segni non ha perduto la speranza di affidare tale dicastero a un repubblicano, per modo da legare più stabilmente il P.R.I. alla maggioranza governativa.

Per gli inasprimenti fiscali, la D.C., ribadendo ciò che anche di recente ha detto Fanfani, ha preso netta posizione contraria schierandosi in tal modo a sostegno dell'azione dei liberali. «L'impegno del governo e del partito — ha detto stamane un portavoce di piazza del Gesù — è di non premere più in nessuna maniera sul contribuente. E' un impegno naturalmente che porta a dover risolvere in altro modo i non facili problemi di bilancio, ma al quale il partito e i suoi rappresentanti al governo non intendono rinunciare».

Gronchi in contatto telefonico con Segni

ROMA, sabato sera.
Il Presidente della Repubblica rientra a Roma domattina, in treno, alle 9.10. Egli, che si mantiene in contatto telefonico con il Viminale, riceverà subito l'on. Segni, il quale gli farà un quadro della situazione politica e gli annunzierà le dimissioni dell'on. Gava e l'accordo raggiunto per la sua sostituzione interinale con Vanoni.

Dopo questo incontro, l'on. Segni convocherà ufficialmente il Consiglio dei Ministri allo scopo di presentare all'approvazione: 1) la soluzione della «crisetta» nel settore dei dicasteri finanziari; 2) lo schema del bilancio per l'esercizio finanziario 1956-57 nel quale le spese saranno, a quanto si [illegible], 3012 miliardi e le entrate 2840 miliardi con un deficit previsto di 272 miliardi.

Chiuso per l'influenza l'asilo infantile di Sale

Alessandria, sabato sera.
E' stata disposta la chiusura dell'asilo infantile di Sale in seguito a una diffusa forma influenzale che ha colpito il 50 per cento dei bambini.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.
Affari assai modesti sono stati perfezionati stamane a Borsa chiusa. Qualche offerta non ha potuto trovare una pronta contropartita, cosicchè i pochi prezzi fatti appaiono sui livelli minimi del dopoborsa di ieri: Bastogi 1706-1710; Viscosa 1665-1670; Fiat 1555-1560; Catini 2900-2920; Edison 2800-2810; Pirellone 2150-2160.

Mercato quasi nullo nelle valute libere, ma talune richieste sono rimaste insoddisfatte per mancanza di affari.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6375-6475; marengo 4500-4600; sterlina unit. 1670-1690; dollaro blu 641-643; franco svizzero 149,75-150,25; franco francese 160-162; oro fino 727-731.

Morto a Zurigo per collasso il maestro Kleiber

Il noto direttore d'orchestra trascorreva un periodo di riposo - La notizia appresa dalla moglie mentre si recava a Roma

Zurigo, sabato sera.
Il direttore d'orchestra austriaco Erich Kleiber è deceduto ieri sera a Zurigo in seguito ad attacco cardiaco. Kleiber, che aveva 65 anni, soggiornava in un albergo di Zurigo dalla settimana scorsa per trascorrere un periodo di riposo. La sua consorte, partita ieri per Roma, ha appreso la notizia giungendo a Lugano ed è immediatamente tornata a Zurigo.

Erich Kleiber aveva rassegnato due volte le dimissioni da direttore d'orchestra dell'Opera di Stato di Berlino a causa di interferenze politiche nella sua attività: nel 1935, dopo 12 anni di permanenza all'Opera di Stato di Berlino, si era dimesso in segno di protesta contro le interferenze naziste ed aveva lasciato la Germania; nel marzo dell'anno scorso, poco prima che l'Opera di Stato tornasse nel primitivo e restaurato edificio sull'«Unter den Linden», aveva dichiarato alle autorità comuniste di Berlino-Est che doveva nuovamente rassegnare le dimissioni perchè «lo spirito della vecchia Opera di Stato non poteva regnare nella nuova casa».

Kleiber si era allora recato insieme alla moglie, di nazionalità americana, nella Germania occidentale dopo avere affermato che non poteva dirigere a Berlino-Ovest perchè «il mio nome non deve essere impiegato nella propaganda politica».

Massacrati dai ribelli 60 francesi in Algeria

Chiusa la frontiera con il Marocco - Guardie forestali sgozzate - Si combatte a Costantina

ALGERI, sabato sera.
La situazione nel Nord-Africa si è ulteriormente aggravata oggi: dopo che i fanatici combattenti dell'«Esercito di Allah» sono tornati all'azione e 60 civili sono stati uccisi. Le autorità francesi sono venute nella determinazione di chiudere la frontiera tra l'Algeria e il Marocco, sperando così di prendere in trappola i terroristi che nella giornata di ieri si erano trascinati dietro 7 soldati francesi per [illegible] come ostaggi, e che poi avevano massacrato.

La frontiera è attentamente guardata dalle forze di sicurezza, e nelle zone deserte è chiusa da reticolati ed altri sbarramenti.

I fatti sono avvenuti nella zona orientale ed occidentale del paese. A sud di Bona, presso il confine, una banda di ribelli ha sorpreso sul lavoro degli operai musulmani, uccidendone due e ferendone altrettanti. La stessa banda ha sgozzato due guardie forestali.

Le autorità francesi hanno comunicato che le perdite maggiori i ribelli le hanno subite nei pressi di Costantina, lungo la strada che porta a Setif, dove due squadre di regolari, convergenti sullo stesso punto da direzioni opposte, hanno distrutto una banda di 11 «Soldati di Allah». Nel giro di queste ultime 24 ore i ribelli hanno avuto 25 morti e 10 di essi sono stati fatti prigionieri.

Si apprende infine che tre soldati rapiti dai ribelli sono stati ritrovati; ma due di essi erano cadaveri ed uno gravemente ferito.

Calcolando le perdite subite da ambo le parti — dalla parte delle truppe regolari e da quella dei ribelli — e le persone uccise, fra ieri e oggi si sono avuti in tutto circa cento morti. Un bilancio invero tragico, che sta a dimostrare un aggravarsi della situazione in tutta l'Algeria.

ITALIA I ha vinto nel bob

Dalla Costa-Conti campioni olimpionici

Monti-Alverà, secondi in classifica, completano il trionfo italiano
Nel fondo femminile (km. 10) successo della russa Kozyreva

Il sorriso di Dalla Costa e Conti subito dopo la conquista del titolo olimpionico di bob a due (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Cortina, sabato sera.
Trionfo italiano nel bob a 2, una volta tanto i pronostici l'hanno azzeccato giusto. Gli equipaggi azzurri sono riusciti a far centro, uno quello di Dalla Costa-Conti è campione olimpionico, l'altro, quello Monti-Alverà ha conquistato il secondo posto; il successo è stato completo, senza discussioni, la superiorità dei nostri equipaggi, apparsa già evidente negli allenamenti ha avuto una luminosa conferma in gara ieri e oggi si è concretato in un alloro che forse mai come quest'anno ha veramente premiato chi più lo meritava.

Preparazione e coraggio, perfezione di macchine e abilità di piloti ci hanno offerto la gioia del grande successo che è già maturato nella settimana scorsa quando Monti e Dalla Costa, in un entusiasmante duello, si sono dati aspra battaglia per il record della pista. Di giorno in giorno, di ora in ora il primato è stato battuto innumeri volte, ma alle spalle dei nostri bob altri concorrenti stranieri si facevano luce, gli americani Washbond e Tyler venivano alla ribalta, diventavano pericolosi, miglioravano si può dire di volta in volta il tempo impiegato nelle loro vertiginose discese.

S'incominciò magari per scaramanzia ad [illegible] qualche vaulo dubbio che si sciolse però come neve al sole ieri quando, nelle prime due prove, gli azzurri spadroneggiarono con assoluta tranquillità facendo registrare ai cronometri i tempi più veloci, sommai con una unica sorpresa: le previsioni assicuravano che il più spericolato avrebbe dovuto essere Monti, il «[illegible] di Cortina» che col bob voleva vendicarsi della sfortuna che lo aveva colpito ai tempi in cui era un asso dello sci; e invece le due manches parlarono un linguaggio diverso, diedero ragione a Dalla Costa che realizzò rispettivamente 1'22" e 1'22"71/100 contro il 1'22"48/100 e 1'23" e 53/100 ottenuti da Monti.

Quel che contava però era che i nostri equipaggi fossero nettamente al comando. Gli americani avevano deluso, sulla scena era venuto il turno degli svizzeri Angst e Warburton e degli spagnoli De Portago il noto pilota di automobile e Sartorius che, sia pure a rispettosa distanza, seguivano i nostri equipaggi.

Restavano da disputare ancora due prove, il successo pareva quasi assoluto: nell'ansia che circondava ieri sera il clan italiano c'era però, sia pure velata da un canto ottimismo, l'ombra di una preoccupazione, dovuta proprio al fatto che gli azzurri erano così vicini in classifica che solo 81/100 di secondo li dividevano. Come si sarebbero comportati in lotta Dalla Costa e Monti nelle due manches risolutive, non avrebbero forzato troppo nel tentativo di superarsi a vicenda, mandando magari in fumo il nostro successo!

Dalla Costa e Conti già ieri sera vollero tranquillizzare l'ambiente: «State pacifici, siamo amici, non ci daremo [illegible] matto a vicenda. Monti e noi, l'essenziale è che vinca un italiano».

E si arrivò così a stamattina, si arrivò con una sorpresa. Nella notte su Cortina era scoppiato quasi un uragano di vento, un vento caldo di scirocco, il nemico n. 1 per la pista del bob. Alle 3 la temperatura oscillava sui 5° sopra zero, alle 6 era andata un po' giù ma non bastava.

I membri della giuria [illegible] do dall'albergo scuotevano il capo preoccupati: la gara era in pericolo, si insinuava il dubbio di dover rinviare ogni cosa a miglior occasione. Per buona sorte la tramontana vinse la lotta, quel po' di vento che restò per l'aria divenne freddo e pungente, la pista se non in perfetta condizioni permise almeno ai dirigenti responsabili di decidere per il sì.

Si dovette attendere alquanto perchè la pista fosse sgombrata dalle foglie e dai rami spezzati che il vento aveva trasportato. Poi, verso le 8 si lanciarono in quella specie di tunnel di ghiaccio le macchine-pilota per qualche cauto assaggio. Tempi appena discreti. E l'ansia aumentava, c'era in ballo per noi italiani il titolo di campione olimpionico.

Aprì l'elenco ufficiale delle discese la Gran Bretagna I con un risultato piuttosto scarso. Poi Dalla Costa e Conti, i due aviatori a reazione, vennero giù come bolidi a tranquillizzare tutti: 1'22"95/100 doveva restare il tempo più bello dell'ultima manche. Il cugino Monti che poteva ribaltare il tutto per tutto per ridurre il suo svantaggio, ma il cortinese calò più piano, calò in 1'23"37/100.

Gli altri fecero meno bene dei nostri. Lo svizzero Angst

(Continua in 5ª pagina)

Stasera alla TV la nona puntata del popolare giuoco

Burrasca a "Lascia o raddoppia,, per le dimissioni del supervisore

Il prof. Mario Attilio Levi esige che Mike Bongiorno e il notaio si attengano rigorosamente alle risposte formulate dagli esperti - L'incidente provocato dal "quiz,, sulla numismatica, durante il quale una domanda venne scartata perchè il concorrente sosteneva esservi diverse interpretazioni - Il rag. Ghiglione (ciclismo) e il ballerino Dossena (geografia) al traguardo del milione e 280 mila lire - Tre nuove reclute nel programma della serata: tra esse una signora che ha scelto come argomento la gastronomia

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.
E' dunque scritto nel grande libro del destino che per «Lascia o raddoppia» non debba essersi mai un'ora di pace? Pare proprio di sì, ed è un vero peccato che questa trasmissione sia nata sotto il segno dell'inquietudine. Mentre il regista, i tecnici, il presentatore e i concorrenti si accingono a dar vita alla nona puntata di questo televisivo romanzo d'avventure, un'altra burrasca ha gettato lo scompiglio nel settore che si occupa della popolare rubrica di quiz: il prof. Mario Attilio Levi si è dimesso dalla carica di supervisore delle domande formulate dagli esperti e di presidente della commissione che sottopone i concorrenti all'esame preliminare.

Le sue dimissioni, che hanno in certo senso messo in crisi il governo di «Lascia o raddoppia», sono dovute alla decisione presa dal presentatore e dal notaio sabato scorso durante l'ottava puntata. Molti infatti ricorderanno che al numismatico Remo Cappelli di Roma era stato chiesto fra l'altro: «Che cosa significa la contromarca N.C.A. PR.?». Dopo qualche esitazione il concorrente dichiarò che non si poteva dare risposta a una domanda che ammetteva diverse interpretazioni. Al che Mike Bongiorno, interpellato il notaio, scartava il quesito e ne proponeva un altro di riserva. Il prof. Levi, che non è soltanto presidente dell'organizzazione di «Lascia o raddoppia», ma è anche titolare della cattedra di Storia Romana all'università di Milano, ha ritenuto che il concorrente avesse torto, poichè la domanda ammetteva una sola risposta: quella esattamente e inequivocabilmente formulata dagli esperti. Vale a dire che le lettere PR. abbreviavano la parola «Probavit».

Il prof. Levi avrebbe invitato i dirigenti della Tv a diramare un comunicato per precisare che la domanda proposta al numismatico ammetteva una sola risposta, quella fornita dagli esperti. La Tv, però non avrebbe aderito alla richiesta del prof. Levi: di qui le sue dimissioni. Pare che ora si cerchi di indurre il prof. Levi a ritirare le dimissioni, ma si assicura che se egli accettasse di occupare ancora il seggio presidenziale, porrebbe la condizione che presentatore e notaio si attenessero rigorosamente ai punti di vista degli esperti. Insomma, la barca di «Lascia o raddoppia» sembra condannata a navigare in acque costantemente agitate.

Ed eccola alla nona settimana della sua difficile navigazione. Stasera, a quanto pare, molte dovrebbero essere le emozioni e pochi i personaggi nuovi per il semplice fatto che cinque concorrenti hanno superato la prova di sabato scorso. Il rag. Armando Ghiglione e il ballerino Bruno Dossena sono ormai i nuovi divi della trasmissione, e molti milioni di occhi saranno puntati sui teleschermi, stasera, per vedere i due campioni nella fatale cabina, alle prese con la domanda da 1 milione e 280 mila lire.

Da Novi Ligure ci è giunta notizia che Ghiglione ha [illegible] a prepararsi durante tutta la settimana nella quiete della sua villetta. Se non sopraggiungeranno nuovi imprevisti, questa volta il suo gran de amico Costante Girardengo manterrà la promessa di accompagnarlo al teatro della Fiera di Milano. Dobbiamo ricordare che tra Armando Ghiglione e Tonina Torrielli il conto è ancora aperto: dopo la vittoria riportata dalla cantante nel concorso delle nuove voci per Sanremo, l'«uomo che sul ciclismo sa tutto» dovrà impegnarsi a fondo per superare il traguardo di stasera: solo così potrà sostenere con la sua gentile concittadina la dura battaglia per la notorietà.

Quanto al ballerino-geografo, egli è ormai al centro della stupefatta curiosità di tutti i nottambuli di Milano: in queste sere la «Taverna Messicana», il locale in cui Dossena si produce nelle sue frenetiche esibizioni di «be-bop», è stata affollata fino all'inverosimile. Il ballerino ha dichiarato che si presenterà solo per il suo senso sportivo, ma, forse per scaramanzia, dice che non ha molte speranze di superare il difficile ostacolo.

Stasera anche Attilio Zago, Vittorio De Benedetti e Remo Cappelli conosceranno l'emozione dell'isolamento nella cabina per affrontare l'interrogativo da 320 mila lire. Zago, l'operaio metallurgico di Bassano del Grappa, dovrà fornirci un altro saggio-lampo della sua erudizione nel campo del teatro italiano contemporaneo. Il giovane rappresentante di commercio De Benedetti di Roma, si cimenterà, come è noto, nella musica sinfonica e da camera, mentre il commerciante Cappelli, romano anche lui, subirà la nuova offensiva della numismatica.

Nel programma della serata figurano tre reclute: il dottor Arrigo Baggioni Benni, di Bologna, impiegato alla Cassa di Risparmio, Luciano Zeppegno, di Roma, e la signora Yvonne Soffritti Facchini. Il primo ha chiesto di essere interrogato sulla musica leggera. Il secondo, invece, aveva mandato alla Tv due cartoline; vale a dire che si riteneva fortissimo in due argomenti. Ma nell'esame preliminare ci ha ripensato e ha optato per l'architettura, ripudiando l'altro settore.

La signora Soffritti, che forse ha scelto la gastronomia in omaggio al proprio cognome, è bolognese, ma abita a Pistoia, dove il marito lavora presso le Officine Meccaniche Pistoiesi. All'esame preliminare la concorrente ha dato la impressione di essere una eccellente cuoca di gusti alquanto casalinghi, più che una profonda conoscitrice della cucina internazionale. Agli esaminatori che le rivolgevano le domande di assaggio per decidere la sua ammissione alla prova di stasera, la signora Yvonne Soffritti ha detto: «Egregi signori, ma a che serve tutta questa teoria? Mettetemi alla prova e vedrete che i miei piatti vi convinceranno più delle mie risposte».

Y. V.

Il rag. Armando Ghiglione

La signora Yvonne Soffritti Facchini, di Pistoia, fotografata in cucina, questa sera si cimenta in gastronomia

Soltanto il marito non apprezza le pietanze della signora pistoiese

Nostro servizio particolare

Pistoia, sabato sera.
Questa sera comparirà sugli schermi della tv la signora Yvonne Soffritti Facchini, una nuova concorrente che porterà a «Lascia o raddoppia» un argomento finora inedito: la gastronomia. Non si può dire proprio che la signora Facchini difenda nella rubrica che tanto interesse ha suscitato e suscita, la bandiera della sola Toscana. Essa, infatti, è nata a Bologna, e abita a Pistoia da una diecina di anni, dopo cioè il suo matrimonio con un impiegato delle Officine San Giorgio. La signora Soffritti, una simpatica donna sulla quarantina, non ha figli e divide col marito Paolo in un villino alla periferia della città, con molta pace e molta serenità d'intorno e con una lieve punta di nostalgia per i bambini che non sono venuti. E, strano caso, è stato proprio un bimbo a decidere la signora Soffritti al gran passo.

Il bimbo si chiama Antonio, ha dieci anni, è vicino di casa della Soffritti che spesso lo invita in casa sua. E un giorno dopo un pranzetto più succulento degli altri, il bambino domandò alla signora perchè non andava alla tv, a farsi interrogare sulla cucina, chè di cuoche brave come lei, e che come lei sapevano tante cose sulla gastronomia, non ce n'erano al mondo. E così la cartolina partì da Pistoia.

La tv, come consuetudine, chiamò la nuova aspirante concorrente per l'esame preliminare, a Milano, il giorno dell'Epifania. Esame facile, anche se un po' movimentato.

Yvonne Soffritti sa tutto sulla cucina. Sa che con 700 grammi di farina di ceci e 1200 grammi di acqua, si fa la «cecina» o meglio la torta di ceci; che i fagioli alla fiorentina, perchè vengan buoni, vanno cotti in forno o, se sul fornello a gas, mettendoli in un fiasco spagliato: e che il fiasco spagliato va immerso in una pentola d'acqua calda e che i fagioli vanno fatti bollire così, altrimenti perdono sapore. Che con un sacchetto di tela e qualche altro ingrediente si può far minestra e pietanza insieme. Il sacchetto va riempito di gelatina, di carne di vitello, di prosciutto, di formaggio: il tutto manipolato a forma di salamino. Si chiude il sacchetto e lo si mette a bollire nell'acqua. Dall'acqua viene il brodo, dal sacchetto la galatina.

Sa questo e cento altre cose ancora. E sa anche che suo marito non apprezza [illegible] la cucina. Ha solo poco più di mezz'ora di tempo per il pasto di mezzogiorno: e quindi ingozza tutto in fretta e furia senza sentir quasi il sapore della roba che mangia. Se infine che questo fatto le dispiace un poco. Speriamo sappia, stasera, rispondere anche alla domanda che Mike Bongiorno le rivolgerà.

Giulio Cioci

CRONACA CITTADINA

Arrestato a Mongreno il mugnaio di Rovigo che rovinò centinaia di famiglie

Sorpreso in una villa travestito da giardiniere

Decine di milioni truffati in maniera clamorosa - Un intero paese in miseria per la scomparsa di settemila quintali di grano - Fuggito con il complice, viveva indisturbato alle porte di Torino - Scovato finalmente ieri pomeriggio dai carabinieri dopo sei mesi di attive ricerche

Un mugnaio che nell'agosto scorso aveva compiuto una serie di gravi truffe, gettando nella miseria centinaia di famiglie, è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Il truffatore, Severino Bocchi di 44 anni, abitante a Villanova Marchesana (Polesine), per sottrarsi alla cattura ordinata dalla Procura della Repubblica di Rovigo, era fuggito in Piemonte e, dopo avere girovagato in diversi paesi, aveva trovato rifugio a Torino. Qui aveva trovato modo di campare lavorando come manovale e come giardiniere. I carabinieri lo hanno trovato in una villa di Mongreno dove era stato assunto per svolgere lavori di giardinaggio.

Della truffa del Bocchi fu dato a suo tempo ampio rilievo dai giornali perchè ebbero conseguenze drammatiche. Fuggendo da Villanova insieme con il complice Remigio Preero di Ariano il mugnaio lasciò dietro di sè una crisi spaventosa che i contadini del luogo chiamarono «alluvione secca». Il Preero danneggiò circa 600 famiglie delle zone polesana e ferrarese che gli avevano consegnato 5500 quintali di grano. Il Bocchi si sarebbe impadronito, invece, di 1200 quintali di grano di proprietà di 200 famiglie del suo paese. Complessivamente essi arrecarono un danno di una quarantina di milioni.

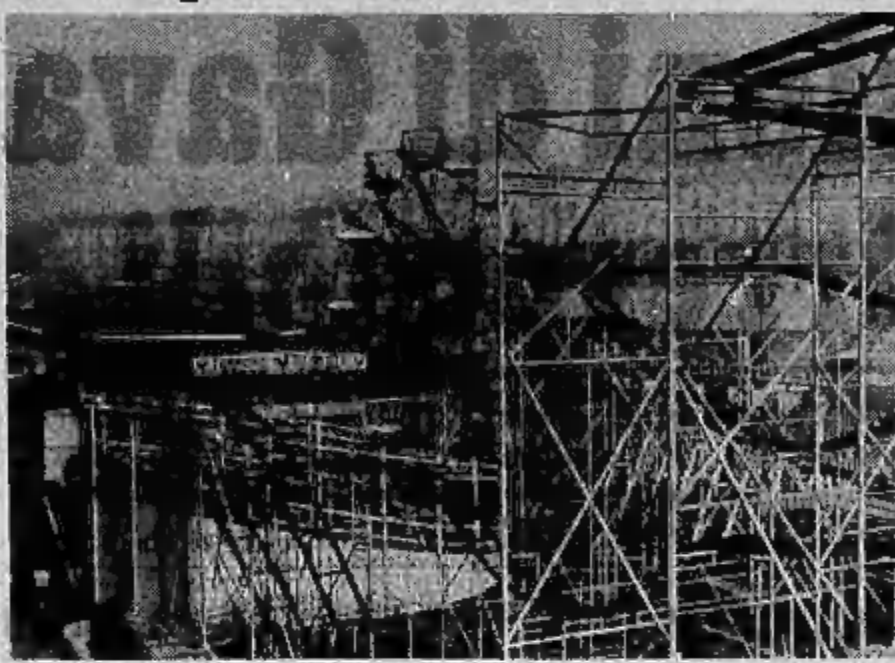
Col guadagno che contavano di ricavare dalla vendita del grano i suoi compaesani truffati avrebbero tratto i mezzi di sostentamento per tutto il resto dell'anno. Privati fraudolentemente così si trovarono subito in miseria.

La situazione si fece drammatica e fu necessario ricorrere d'urgenza alle autorità perchè provvedessero a rifornire le vittime di viveri. Soccorsi furono ben presto inviati. Del gravissimo caso si interessò anche la Pontificia Commissione di Assistenza che, tramite il sacerdote di Comacchio, inviò al parroco di Ariano Polesine un forte quantitativo di farina, pasta, burro, olio, grassi, da distribuire alle famiglie più colpite. La Prefettura, a sua volta, inviò al locale Ente Comunale di Assistenza la somma di un milione. Inoltre, per consentire a qualche centinaio di uomini di guadagnare un po' di soldi, la Prefettura ottenne dal Ministero dei Lavori Pubblici di far iniziare immediatamente i lavori di arginatura del Po di Goro.

Mentre si adottavano tutte queste misure per far fronte alla drammatica situazione, i carabinieri e la magistratura iniziavano un'inchiesta. Risultava dalle prime indagini che i due mugnai, trovatisi in pessime condizioni finanziarie, avevano cercato di porvi riparo appropriandosi del grano che i contadini avevano loro consegnato perchè fosse macinato. Forse speravano di potere in seguito restituire il maltolto. Ma anzichè migliorare, la loro situazione peggiorò ed essi, trovatisi con l'acqua alla gola, per sottrarsi alle gravi responsabilità non trovarono altro mezzo che la fuga.

Si ritiene che il Preero non si sia mai allontanato dal Polesine. Egli avrebbe trovato rifugio in casa di amici. Del Bocchi, invece, in un primo tempo si persero del tutto le tracce. In seguito però si accertò che la moglie viveva in Piemonte, a Baldissero, insieme con i figli Luciano di 11 anni e [illegible] di 17. Più volte i carabinieri si appostarono nei pressi dell'abitazione della donna per sorprendere il marito. Ma la loro paziente vigilanza andò sempre delusa: il Bocchi molto prudentemente evitava di recarsi a trovare la famiglia.

Egli tuttavia doveva avere contatti con essi: forse si trovava in una località non molto distante, pensavano i carabinieri. E questa loro ipotesi è stata confermata con la brillante operazione eseguita ieri. Effettuando accurate indagini in tutta la zona e finalmente riuscirono a scoprire che il Bocchi si trovava lavorando come giardiniere nella villa di Mongreno.

Si apre il Luna Park

Con l'inaugurazione del Luna Park di piazza Vittorio Veneto, inizia oggi la gran baraonda del Carnevale. Pantinali, i proprietari dei 150 «mestieri» che affollano la piazza hanno ultimato stamane l'allestimento dei baracconi. I primi vagoncini multicolori hanno provato a folle velocità il percorso dell'ottovolante, i primi «autoscooters» hanno viaggiato a zig zag sulle piste di metallo. Anche alla «Famija Turinesa» prosegue il lavoro per l'organizzazione del Carnevale. Il giorno 5 Gianduja e Giacometta partiranno per Savona; torneranno a Torino il pomeriggio del giorno 8 e su una vecchia carrozza, sfileranno per la città, diretti in Municipio, per la visita ufficiale al Sindaco. Le due maschere saranno alla testa del corteo dei carri allegorici e pubblicitari annunciati per domenica 12 e martedì 14 febbraio. (foto Moisio)

Sciagura notturna

Dopo otto ore di lavoro è stato rimosso il corpo dell'autista schiacciato sotto la motrice

Schiacciato sotto il camion che precipita da un ponte

L'incidente nei pressi di Fossano - Il conducente morto sul colpo - Il secondo autista, un giovane torinese, si salva gettandosi dalla cabina - L'autotreno, carico di fusti di ciliege conservate, era diretto in Francia

Un autocarro Fiat 680 con rimorchio, della ditta torinese Mario Manzoni, è precipitato per un vallonceIlo nei pressi di Trinità questa notte verso l'una. Il primo autista, Ottavio Risso di 25 anni, celibe, di Pinerolo, è morto sul colpo; il secondo autista, Renzo Garbin di 28 anni, coniugato, abitante a Torino, ha riportato leggere ferite ed è stato trasportato a casa questa mattina.

L'autocarro proveniva da Alba e per la statale numero 28 si avviava verso la Francia a portare un carico di 200 quintali di ciliegie conservate dentro fusti con un liquido speciale a base di ammoniaca. Guidava il Risso. L'incidente è avvenuto 300 metri prima di Trinità. Per lungo tratto la statale è fiancheggiata da prati e campi: se anche l'autotreno fosse uscito fuori di strada difficilmente si sarebbe capovolto perchè il dislivello è minimo. Vi è un solo valloncello che scorre sotto la strada con al fondo un piccolo torrente; è proprio qui è finito il pesante veicolo.

Si pensa che l'autista si sia lasciato cogliere momentaneamente dalla sonnolenza. Non ancora il sonno, ma la pesantezza che indebolisce l'attenzione e rende difficile tener aperti gli occhi, mentre il rumore ritmico del motore accompagna la stanchezza. Il Risso si accorse che la motrice stava deviando a destra ed accennò a frenare. Sull'asfalto sono rimaste le striature delle ruote del rimorchio. Ma era tardi per bloccare l'autotreno.

La motrice abbattè la spalletta del ponte e s'infilò per il valloncello coricandosi sulla destra. Non rotolò sino al fondo dove scorreva l'acqua perchè la trattenne il rimorchio. Questo rimase agganciato al ciglio della strada con le ruote posteriori. Motrice e rimorchio formarono un angolo retto.

Il Risso aperse la portiera per gettarsi fuori, non vi riuscì: toccando contro la terra la portiera si rinchiuse e lo schiacciò contro il cassone uccidendolo sul colpo. Il suo cadavere è rimasto sotto il veicolo tutta la notte e soltanto verso mezzogiorno si è potuto liberarlo.

Il secondo autista, Renzo Garbin, aperse la portiera sinistra e si lasciò cadere sulla sponda, poi dovette sottrarsi ai fusti delle ciliegie che cadevano dalla motrice e rotolavano al basso. Tra il giovane ed i fusti vi fu una corsa drammatica. L'autista ebbe la fortuna di essere risparmiato dai pesanti barili; due o tre lo saltarono addirittura, altri gli passarono a lato. Egli, sempre rigirandosi, finì in acqua e si tenne sotto la proda sì che gli altri fusti lo scavalcarono. Il carico del rimorchio si spostò in avanti, ma rimase trattenuto dentro le sponde.

I primi ad accorrere furono i contadini della non lontana cascina Salicetto Vecchio svegliati dal fracasso. Soccorsero il Garbin che urlava, lo caricarono su un'auto di passaggio e lo fecero trasportare all'ospedale di Fossano. Qui andò a prenderlo per portarlo a Torino il titolare della ditta proprietaria dell'automezzo. Poi arrivarono i carabinieri, i vigili del fuoco di Fossano e di Cuneo e la grossa gru dell'autosoccorso Sampiero di Torino. I lavori per sollevare motrice e rimorchio sono durati tutta la mattina ed il traffico della nazionale è stato deviato per Sant'Albano Stura.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	—2,8
MASSIMA	+6,9

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media notturna: +2; ore 8: —2,3; pressione 783,1; umidità 85 %. Cielo sereno. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Nebbia. Vento leggero. Temperatura stazion.

Echi di cronaca

PHEBEL A TORINO! Gentile Signora, presso la Profumeria e Parrucchiere per Signora Salvatore Canani via Battisti 11, Torino, l'assistente di Marcelline Sebeli, creatrice di Phebel, si terrà a Vostra disposizione per consigli ed applicazioni gratuite dei prodotti di bellezza Phebel. Dimostrazione dal 30 gennaio all'11 febbraio 1956.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. Via San Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Barovero, via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 45. Facilitaz.

CASARELLA mobili, «occasioni», cucina, mobili usati, garanzie, via Garibaldi 4, telefono 561-297.

Bilancio giudiziario dell'anno 1955

27 mila cause discusse in Pretura

Gli assegni a vuoto detengono il primato delle liti: 4439 - I furti hanno provocato 1200 processi, le truffe 728, le ingiurie e le diffamazioni 636

Può riuscire interessante, per lumeggiare uno dei tanti aspetti della vita cittadina, prendere in esame il bilancio dell'opera svolta dalla Magistratura penale di Torino, nell'ambito della Pretura. In questa sede vengono giudicati i reati meno gravi, quelli cioè punibili fino a 3 anni di reclusione, e che comprendono i «delitti», colpiti con la reclusione e la multa e le «contravvenzioni» per le quali il legislatore ha stabilito la sanzione dell'arresto e dell'ammenda.

Nel corso del 1955 sono stati trattati, alla Pretura Urbana di Torino che ha giurisdizione sulla intera città, ben 28 mila processi. Di essi 6668 erano già pendenti dal 1954 e gran parte sono stati chiusi l'anno successivo.

In 300 udienze, dirette da tre Pretori effettivi e due onorari, sono stati discussi, complessivamente, 26.868 processi per delitti e contravvenzioni. Non tutti i procedimenti penali però si concludono nell'aula: con queste formalità, mediante la sentenza pronunciata dal magistrato alla fine del pubblico dibattimento, si sono definite 3004 controversie penali, mentre risultano terminate in istruttoria altre 3500 circa. I decreti penali emessi durante il 1955 ammontano a 8977. In archivio infine sono stati registrati oltre 15.000 fascicoli processuali riguardanti fatti sui quali l'autorità giudiziaria non ha ritenuto ravvisare gli estremi di alcun reato.

Gli attentati contro la proprietà privata appaiono in numero ragguardevole: 670 processi per furto contro ladri «identificati», 507 contro i soliti «ignoti». Subito dopo vengono le truffe e le frodi che hanno dato origine a 728 processi. In testa alla classifica si notano gli assegni a vuoto 4439 (con un enorme aumento rispetto al passato). Seguono le cause per «atti contro l'onore e la libertà individuale» (ingiurie, diffamazioni ecc.) in numero di 636, le lesioni volontarie colpose (480) e infine i processi provocati da denunce per abbandono del tetto coniugale o di mancata assistenza agli obblighi familiari.

Le contravvenzioni, che prevalgono in ordine numerico, sono quelle sanitarie, mentre risultano contenute, in limiti modesti, le infrazioni alle norme di polizia amministrativa e sociale.

Un esame completo del panorama giudiziario per la Pretura di Torino porta a constatare un aumento dei procedimenti penali, rispetto al 1954, di circa 1000 unità, per lo più originati da emissione di assegni a vuoto e da contravvenzioni.

Illeso un bambino nel volo da 6 metri

A Riva di Chieri un bambino di sette anni Rosario Rosario è caduto dalla finestra di casa sua precipitando per sei metri circa. Per il colpo ricevuto egli ha perso i sensi. Le persone presenti sono accorse a portargli aiuto, una donna si è messa a chiamare la madre e questa è scesa disperata credendo che fosse morto. Quando poi ha visto il povero volto sbiancato e privo di colore si è accasciata.

Con un autoveicolo Rosario è stato portato all'ospedale di Chieri. I medici lo hanno attentamente visitato, poi l'hanno trattenuto in osservazione, alla fine hanno dichiarato che doveva considerarsi illeso.

Stamane in corso Regina

Auto contro tram: scariche elettriche e lingue di fuoco

Pauroso incidente, stamane, in via XX Settembre angolo corso Regina Margherita: una vettura tranviaria della 14ª linea si è scontrata con una macchina, proprio all'incrocio delle due arterie.

Erano le 7,25. Un'«Aprilia» targata AT, guidata dal commerciante Franco Poddine, di 34 anni, abitante in via Arnaldo da Brescia 18, con a bordo gli amici Vittorio Zoviani, di 29 anni ed Ettore Manfrinato, di 31, procedeva per corso Regina Margherita, verso il Po. All'altezza della Caserma dei Vigili del Fuoco il Poddine scorgeva la vettura del tram 14, n. 2061, che, da via XX Settembre, stava svoltando sul corso. L'autista tentava una brusca frenata: ma le ruote slittavano. Il Poddine, accortosi di non poter fermarsi, chiedeva strada libera al tram suonando il «claxon». Ma questo continuava la corsa e l'urto fu inevitabile. L'«Aprilia» andò a cozzare contro la parte anteriore del tram incastrandosi sotto la piattaforma di guida.

Il metallo del cofano venne quindi a contatto con i cavi che alimentano i motori elettrici del tram. Ne scaturì una fiammata bluastra, e per qualche attimo entrambi i mezzi ne furono avvolti.

La pericolosa scarica, fondendo le valvole del tram cessò poco dopo: molta emozione fra i passeggeri, danni alle vetture, ma nessun ferito, neppure tra gli automobilisti.

Da lunedì la scuola di figurino

Lunedì mattina, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Maria Jervolino, inaugura nel Palazzo D'Angennes la nuova scuola statale d'arte per l'abbigliamento ed il figurino. L'istituto, diretto dal pittore Italo Cremona, è diviso in un corso inferiore di tre anni, uno superiore di tre anni e un corso di magistero, biennale. Gli allievi dovranno studiare una ventina di materie diverse, dall'italiano, dalla storia e dalla matematica, alla storia del costume, al disegno professionale, alle esercitazioni pratiche di taglio.

L'istituto, che occupa il primo e il secondo piano dell'antico palazzo di via Principe Amedeo, dispone di spaziosi locali di studio, sale di riunione e di una biblioteca che il direttore, prof. Cremona, sta arricchendo di molti e pregevoli volumi. La nuova scuola — che ha potuto essere costituita grazie all'interessamento della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio e dell'Unione Industriale — realizza i voti dell'Ente Moda che ha sempre sostenuto la necessità di dotare Torino di una istituzione altamente qualificata, per la preparazione dei figurinisti e di tutto il personale legato al settore dell'abbigliamento.

Le prime esercitazioni di disegno delle giovani allieve

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizz.: 1. Non buona; 2. Ara; 3. Mare italico; 4. Andar di trotto (tr); 5. Comare insieme; 6. Nota - Altare - Articolo; 7. D'intorno.

Vertic.: 1. Arresto del prevenuto; 2. Per volare - Ruggero Ruggeri - Congiunzione latina; 3. Pesce di fiume; 4. Del farmacista insieme al cremor; 5. Funeste quelle di Achille - Derivare (tr); 6. Vaso sanguigno - Sole inglese; 7. Piccolo amore.

Soluzione del giuoco precedente

Parole decrescenti:

Scirocco - Sciocco - Ciocco - Cicco - Cico - Cic - Ce.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 29 gennaio (29-337), alle ore 7,33; tramonta alle 17,31. — I SANTI del 29: S. Francesco di Sales, S. Aquilino, S. Sulpizio.

SPETTACOLI

CIRCOLO «LA STAMPA»
Galleria San Federico

Questa sera, 28 gennaio, ore 22: VEGLIONISSIMO «ALLEGRIA» Orchestra del M° Ghiri - Cantano Adriano Regis e Gino Costello. Prenotaz. tavoli: tel. 40-942, int. 45

DETTO FRA NOI

Gli immancabili amici

Lettera del signor Renzo Lo Jacopo, La Spezia:

«Un libro, per noi ragazzi, era un'inesauribile fonte di diletto e di meraviglia. "Il lampionaio", "Davide Copperfield", "L'incompreso", ci commuovevano sino alle lacrime: non facevamo che passarceli l'un l'altro e quando tornavano nelle nostre mani, già di nuovo a leggerli, con uguale passione. Per le feste i miei due ragazzi hanno ricevuto bellissimi libri; ma è molto se, prima di buttarli in un canto, ne hanno sfogliato le pagine. Alla lettura, loro preferiscono il foot-ball, il cinema e la televisione. Tutto ciò mi addolora molto perchè ho sempre pensato che i libri siano i soli amici di cui non ci si stanca mai: e un mezzo d'evasione, uno strumento di felicità (una delle poche accessibili a tutti, in questo mondo). Ho provato, con le buone e con le cattive, a inculcare queste idee nella testa dei miei rampolli, ma senza alcun risultato. Forse lei, potrà indicarmi un sistema migliore».

Lettera della signora Mafalda M., Sarzana:

«Il mio ragazzo non fa progressi a scuola perchè è disattento; guarda volar le mosche mentre l'insegnante parla e non riesce a fissarsi sui libri. Invece, ama molto leggere per conto, direi anzi che è avido di carta stampata, perchè spesso si ferma persino sul pezzo di giornale in cui la verduriera mi avvolge l'insalatina; se poi gli capita un libro da ragazzi, vi s'immerge a pugni chiusi e registra nei minimi particolari tutto quel che legge. Come conciliare questi due atteggiamenti?»

Non li trovo incompatibili. Si può amar la lettura, e seguire con estrema difficoltà la parola d'un maestro. I ragazzi hanno bisogno di comprendere, almeno in parte, per interessarsi, e respingono tutto quel che non ha presa sulla loro fantasia o il loro cuore: le immagini del pensiero li attraggono più delle formule con cui vengono concretate. Accade che l'aridità di queste formule — didattiche, cronologiche o scientifiche — scoraggi la loro attenzione; e accade che una frase, o perchè oscura, o perchè pronunciata troppo in fretta (quale allievo ha il coraggio d'interrompere l'insegnante per dirgli: «Scusi, vuol ripeter questo?» o «Non ho capito quest'altro»?) faccia loro perdere il passo sull'attenzione collettiva. Da quel preciso istante, rinunziano a seguire l'insegnante, che parla e parla: e vanno per proprio conto, ammazzando il tempo come meglio possono. Questa difficoltà di attenzione non è una caratteristica dei bambini soltanto. Ognuno sa come sia difficile trovare, anche fra gli adulti, chi sappia ascoltar sino alla fine un discorso, tendendo in continuità due orecchie, anzichè, saltuariamente, una sola. Non so quale grande autore racconti di aver provato la più grande soddisfazione della sua carriera quando gli capitò di leggere il manoscritto d'una [illegible] commedia a due direttori di teatro associati: a turno, uno dei due era sempre sveglio.

Coi libri è tutt'altra cosa: la frase oscura può venir riletta; e la lettura, a differenza della lezione, non viene imposta dalla tal ora alla tal altra; può aver inizio a volontà ed essere interrotta non appena il ragazzo si sente stanco. E' questa una delle grandi forze della lettura, signor Lo Jacopo, e i genitori dovrebbero [illegible] leverne. Non imporre, dunque, ma suggerire; e senza autorità. Far in modo che un certo volume si trovi per caso su una scansia o nel fondo di un armadio abitualmente perlustrato dalle mani infantili: libro e ragazzo finiranno con l'incontrarsi e chissà che da quell'incontro, ritenuto fortuito, non scaturisca la scintilla della simpatia. I libri «trovati per caso», furono l'incanto della mia infanzia. Non so quante volte ne rilessi uno scovato in solaio fra le cartacce e del quale ignorerò per sempre il titolo, visto che mancavano le prime pagine: era l'avvincente storia d'un falso-neonato, voglio dire d'un infante sostituito nella culla, e con tali sviluppi da mozzare il fiato. Più tardi, sempre per caso, le mie letture si sollevarono di tono: scoprii il Don Chisciotte e le Favole di La Fontaine, il Libro della jungla e i Racconti di Perrault, Le mille e una notte e persino il Paradiso perduto di Milton. Trascorsi lunghe ore del giovedì su questo ultimo libro (che dieci anni dopo mi avrebbe annoiata a morte) e con tanto più entusiasmo quanto più lo trovavo incomprensibile. Perciò io ritengo che non si debbano nutrire i ragazzi di soli libri da ragazzi (anche se [illegible] di quelli confezionati secondo la ricetta ideale: divertire, istruendo. Ma, spesso, o divertono o istruiscono, o [illegible] decisamente grulli, o pedantescamente tediosi); penso che si debba iniziarli per tempo anche agli altri, i cosiddetti libri per grandi, naturalmente scelti con gusto e criterio. E se non riescono ad afferrarne il senso che in parte, tanto peggio, o tanto meglio. I ragazzi amano le difficoltà, che sono imparentate col mistero. Senza contare che, più degli adulti, sono sensibili al movimento d'un pensiero, al fascino d'una parola e, insomma, alla poesia. E' soprattutto fra i cinque e i dieci anni che si ama recitare versi, benchè la scuola ne faccia un esercizio deprimente. Perchè, dunque, non mettere fra le mani dei bambini qualche capolavoro in rima? A ogni modo, è un esperimento da tentare. E se fallisce, pazienza. Potranno sempre approfittarne i genitori, leggendo dei versi una volta ancora nella vita.

Lettera del signor Tim A. Dennever, Torino.

«Perdoni se le scrivo la tagione. Parlo un poco la sua bella lingua, la leggo discretamente ma trovo assai difficile mettere sulla carta. Sono qui per un breve viaggio-premio da studente e trovo che tutto in Italia è "stupendous"; tutto mi piace, dal paesaggio agli spaghetti. "Most important", gli spaghetti. E' a proposito di questi che le scrivo perchè, pur trovandoli eccellenti, ho una grande riluttanza a mangiarli, in quanto non so come trattenere quelle cose difficili sulla forchetta. E quando tento di riuscirvi al ristorante, tutti si divertono a mie spese, cominciando dai camerieri. Prego lei, gentile signora, di volermi spiegare qual è la tecnica del mangiarli».

Non saprei. Ogni tecnica è buona, caro Tim A. Dennever, purchè consenta di portare alla bocca quelle «cose difficili», spaghetti, tagliarini, tagliatelle, maccheroni, senza trasformarle in catapulte di salsa e ragù. Gli esperti, che vanno ricercati specialmente nella categoria dei viaggiatori di commercio, prendono un certo quantitativo di spaghetti con la forchetta, puntano questa contro un cucchiaio e le imprimono un rapido movimento rotatorio, sino ad ottenere alla sua estremità un tondo e compatto gomitolo di pasta. In tal modo, o Tim A. Dennever, potrà mangiare decorosamente i suoi spaghetti e non far divertire i camerieri italiani. Quanto ai camerieri inglesi, vedrà: la guarderanno entusiasmati, come se assistessero a un bel numero da circo.

Lettera della signorina Pia Francesca, Ivrea:

«Sono una ragazza per bene nel vero senso della parola. Non mi tingo, non lascio occhiate avvenevoli al cappellaio, non esco sola coi giovanotti e nessuno può vantarsi di avermi mai baciata (fra l'altro, le dirò: non ho trovato ancora un uomo che mi meriti). Invece le mie colleghe sono tutto l'opposto e non lo nascondono. Io dapprima le ho tenute a distanza, poi ho cercato di far loro qualche predica, ma a che serve con certe teste? Non solo hanno ricambiato la dose, vantandosi apertamente dei loro amori, dei regali che ricevono, eccetera; ma hanno fatto lega contro di me, chiamandomi "la peppia" e "la santarellina". E il bello è che anche i colleghi son dalla loro parte, scorbutici con me, tutti premure con quelle impudenti civette. Combinano anche delle uscite serali, tutti insieme, senza degnarsi neppure di invitarmi. Non è disgustoso? Certe volte mi chiedo se valga la pena, a questo mondo, mantenersi onesta».

La virtù che fa «prediche» e «tiene a distanza» non ha quasi mai buona stampa, signorina Pia Francesca. Vi è sempre qualcuno pronto a riguardarla di traverso e sottoporla a un malevolo esame, per appurare se si tratti d'una Vera o Falsa Virtù. Quest'esame si basa sulle seguenti domande: «E' virtuosa grazie alla sua forza morale e ai suoi retti principi, o perchè madre natura l'ha fatta di legno? O perchè non ha mai avuto l'occasione di peccare? O perchè afflitta da un complesso di paura, che le fa temere le conseguenze del peccato? O perchè sentimentalmente pigra? O perchè superba? O perchè calcolatrice? O perchè provvista di fascini fittizi (dentiera, petto in gomma piuma o a camera-d'aria-da-bicicletta), che un «passo falso» smaschererebbe? E via di seguito. Io conosco una giovine segretaria che due o tre volte la settimana, dopo le ore di lavoro, può restar sola in ufficio col principale, uomo piacente e intraprendente (situazione quant'altre mai pericolosa), senza far correre il minimo rischio alla sua illibatezza. In che modo? Avendo semplicemente cura d'indossare, sotto l'abito, la sua più frusta e ordinaria biancheria.

Questa, naturalmente, è la Falsa Virtù, che è anche la più diffusa. L'altra, quella autentica, che fa magari trovar posto sul calendario e, chissà, in Paradiso, non si trova a tutti gli usci; è, d'altronde, assai difficile a ravvisare, perchè non si drappeggia in un manto, non posa sotto i riflettori. Può darsi che le colleghe e i colleghi le attribuiscano una virtù del primo genere, Pia Francesca. Ma che gliene importa? La virtù non dovrebbe aspirare a riconoscimenti; e le «uscite serali» in massa non le convengono. Quanto al fatto se valga o no la pena di mantenersi virtuose, le risponderò, come un catechismo: certamente, a patto di esserlo per sè e non per gli altri.

Lettera di «Un quindicenne», Asti:

«Da quando sono al mondo, la cosa di cui ho sentito parlar di più è il denaro. Mia madre dice che i quattrini sono una cosa lurida, mio padre batte il pugno sul tavolo, esclamando: "Che bella cosa, i quattrini!" Ma, insomma, sono brutti o sono belli?»

Sono brutti e sono belli. Sono brutti per chi non ne ha, sono belli per chi li accumula. C'è anche chi dice: «I quattrini? Pouh... L'importante è la salute», quasi che il denaro fosse una malattia. Io mi schiero decisamente con questi ultimi; fra tante malattie che ci minacciano è dolce, è consolante sapere che una almeno ci risparmierà sicuramente.

Prego i lettori di scrivermi al giornale e non privatamente. Le lettere non indirizzate a *La Stampa* resteranno senza risposta. ● *Celso Fondi, Lucca:* Sbaglio o lei è come quel selvaggio di cui parla Darwin, che si era incivilito a dovere, ma che poi, tornato alla sua tribù ridivenne selvaggio, perdendo in poche ore di contatto coi suoi quanto aveva acquisito in dieci anni di sforzi? ● *Una camiciaia, Torino:* I casi tivi d'onore che provocano tanti uxoricidi, derivano da un concetto medioevale del diritto maschile, ben lontano ancora dall'esser superato, e non soltanto «dai meridionali». Bisognerebbe smetterla, penso, di dividere l'Italia in nord e sud, come se si procedesse a una netta distribuzione di virtù e di vizi. Esistono dei «nordici» gretti e retrogradi, farciti di pregiudizi; e dei meridionali di mente aperta, svezzati dal loro clima (parlo in senso morale). Quando dico «voglio bene ai meridionali», alludo mentalmente a questi e non agli altri. Fra gli «altri» includo anche «il violento e geloso» suo vicino, che «gonfia la testa» a suo marito perchè la visti di ricevere, come impone il mestiere di camiciaia, dei clienti a domicilio. ● *A. F., Torino:* La sua lettera è di quelle che fanno crescere di cinque centimetri. Ne aggiungo altri due per il «bel fulmine estivo», altri tre per il fatto che le gentili immagini, gli squisiti aggettivi, non servono minimamente «da preambolo» (mi spiego?). Tante grazie. Ma invogliarmi all'incontro con la promessa d'una «sorpresa» non è da lei. Mi dica subito, per piacere, di che si tratta. Io adoro le sorprese, anche per lettera. ● *Luciano, Abbiategrasso:* Ahimè, sì. Non vi sono più draghi, più tornei, più terre sconosciute, e poichè un deplorevole sistema poliziesco impedisce il «rapimento», poichè non è più possibile far pugnalare «l'infedele» senza attirarsi grosse seccature, poichè le [illegible] dovuto rinunciare a tutto ciò che un tempo costituiva la nostra «felicità», ci contentiamo d'un ometto qualunque che dica: «Vuoi venire al cinematografo?». ● *Giovanni Coscia, Torino:* Le do fiumi di ragione. Il che, naturalmente, non varrà a renderla giustizia, nè ad aumentare d'una lira la sua pensione. Viviamo in un paese di sordi, di quegli speciali tremendi sordi che non vogliono sentire. ● *Francesco Lascorto (via S. Pietro 83), Vicenza,* mi prega di ringraziare Pina Artale, Adriana Facello e Tina Vincenti che le hanno prodigato «comprensione e aiuto», rallegrando il suo Natale e quello del vecchio padre. ● Scrive *Ernesto Rago* (via Torrione Stalla 3), *Saruna:* Perso il merito e, a uno a uno, tutti i figli (cinque sono morti di tubercolosi; l'ultima figlia, di 19 anni, se n'è andata mettendo al mondo un bambino) sono rimasta completamente sola. Sono vecchia e ammalata, tiro avanti non so come con quel poco che ricevo qua e là. Ma fa tanto freddo e non ho nè calze, nè maglie di lana. Ci vedo sempre meno e avrei anche bisogno d'un paio di occhiali; ma come fare? Non posso che raccomandarmi a chi leggerà. Grazie». ● *Martine, Cervinia:* Purtroppo, le Casse di Risparmio Sentimentali non esistono ancora.

Clara Grifoni

Anticipazioni per l'estate: modelli in jersey, chiamati «Capri» e «Ischia», presentati con successo a Londra

Di scena questa sera a SANREMO gli emuli di Armstrong e di Gillespie

Il «Festival del jazz»

Per la prima volta in Italia una manifestazione a carattere internazionale - Dal primitivo New Orleans al più aggiornato stile californiano - Dal forte complesso di Genova al quartetto napoletano - Sei "stelle,, del firmamento svizzero

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Il salone delle feste del Casinò di Sanremo non è certo nuovo ai calorosi consensi della platea: basterebbe infatti, ricordare gli entusiastici applausi che già vi hanno salutato cinque edizioni del Festival della canzone. Eppure, è facile prevedere che stasera, quando il Festival del jazz presenterà i bocconi più prelibati del suo ghiotto menu, i fiori, le sedie, i tappeti, i lampadari, le porte e persino le pareti del salone proveranno un senso di abigottito stupore, per effetto delle assordanti esplosioni di entusiasmo.

Intendiamoci: qui non si vuole minimamente stabilire un polemico confronto tra la canzone e la «nuova realtà sonora», come un giorno fu definita la musica jazzistica. Si vuole soltanto sottolineare un innegabile dato di fatto: è verissimo che in Italia contro dieci amici del jazz si schierano, mettiamo, almeno mille amici della canzone; ma i consensi che questi mille manifestano durante un'audizione di canzoni raggiungono un'intensità trascurabile di fronte a quelli rumorosissimi di dieci adoratori di Buddy Bolden, di King Oliver, di Johnny Dodds, di Louis Armstrong, di Dizzy Gillespie e di tanti altri campioni del jazz.

Stasera e domani sera, dunque, il I Festival internazionale porterà alla ribalta delle grandi manifestazioni musicali non solo alcuni complessi di alto livello spettacolare, ma anche taluni fra i più noti solisti italiani e stranieri. Il programma delle due serate comprende un completo panorama del jazz, dal primitivo New Orleans fino al più aggiornato stile californiano. La «Riverside Syncopators Jazz Band» di Genova, col suo repertorio fragoroso e travolgente, aprirà il Festival. Al forte complesso figure è affidato il compito di creare sul palcoscenico [illegible] un suggestivo angolo della Luisiana di mezzo secolo fa. Chiuderemo gli occhi e per un attimo, vedremo uno show boat scivolare placido sul Mississippi col suo pittoresco carico di avventurieri e di mondane in technicolor. O, forse, ci sembrerà d'essere in quella Congo Square che fu il cuore di New Orleans e che conobbe l'allucinata disperazione dei negri in catene. Perchè una cosa è certa: di questa musica si può dire tutto il male che si vuole, ma nessuno può negarle la magica potenza dell'evocazione.

Un atteso esordio s'inserirà stasera nel programma del Festival: per la prima volta un napoletanissimo quartetto di jazzisti esce dalla penombra del suo night club per affrontare una esigente platea nella quale troveranno posto i più smaliziati esponenti dei trenta «Hot Club» d'Italia: gente che non scherza; gente che spella le mani per applaudire e perde la voce per osannare, ma anche gente che non esita a lanciare sulla scena del palcoscenico solo che uno strumento a corto di esperienza e di sensibilità osi profanare il jazz. Ma di questo quartetto napoletano si dice un gran bene, e Lucio Reale, che ne è il motore, è considerato il miglior pianista jazz in tutto il Sud. Un'improvvisa indisposizione ha trattenuto a Roma il pianista Umberto Cesari, privando il Festival di uno dei suoi punti di forza. L'antico adagio nemo propheta in patria sembra coniato apposta per i jazzisti, almeno da noi; e infatti, Umberto Cesari è un solista assai noto all'estero; stasera la sua assenza sarà motivo di vivo disappunto per i buongustai, vale a dire per i cosiddetti fans: i giovani, cioè, che urlano in preda a una sorta di frenesia gioiosa quando la tromba di Oscar Valdambrini squarcia l'aria e il sassofono di Gianni Basso ricama i suoi arabeschi sonori.

La Svizzera ha mandato un formidabile sestetto che si produrrà sotto il nome di «Swiss All Stars»: si tratta, dunque, di sei stelle del firmamento jazzistico elvetico: vi figurano il clarinettista italiano Pattaccini, che dirige un'orchestra da ballo a Radio Lugano, e il [illegible] Flavio Ambrosetti, uno dei più quotati sassofonisti di Europa. Ingegnere, facoltoso industriale, Flavio Ambrosetti dedica al jazz tutto il suo tempo libero; alla passione unisce una solidissima preparazione [illegible] ed egli, infatti, è anche l'autore degli acrobatici arrangiamenti dei pezzi che saranno eseguiti dal suo sestetto. Nella graduatoria europea, Ambrosetti occupa un posto di rilievo come uno dei più autorevoli esponenti della più moderne correnti jazzistiche.

Anche l'Italia presenterà un complesso «All Stars», un quintetto che, fedele alla formula più classica, ama esibirsi in una serie di improvvisazioni: Gilberto Cuppini (batteria), Glauco Masetti (sassofono), Vittorio Paltrinieri (piano), Franco Cerri (chitarra) e Franco Pisano (contrabasso) si misureranno in una gara che promette di trasportare i patiti fino alle più alte vette dell'entusiasmo. Nel quintetto guidato da Nunzio Rotondo, grande virtuoso della tromba, Romano Mussolini siederà al pianoforte. L'avv. Arrigo Polillo e il rag. Pino Maffei della Federazione italiana jazz e organizzatori del Festival, hanno sudato le proverbiali sette camicie, per indurlo ad apparire in pubblico. Il ventisettenne musicista oltre al piano, suona la fisarmonica e la chitarra e compone brani jazzistici. Giunto ieri a Sanremo, ha subito preso contatto con gli organizzatori del Festival; poi, anzichè scendere in un albergo di qui, ha proseguito per Ventimiglia, dove ha preso alloggio. Stamane è venuto puntualissimo alle prove, che si sono svolte nel salone delle feste del Casinò.

Lilian Terry, l'unica autentica cantante di jazz attualmente in Italia, sarà la interprete di alcune canzoni che si possono considerare pietre miliari di questa musica tanto discussa. Chiuderà il programma di stasera la travolgente «Original Lambro Jazz Band» di Milano. Il Festival promette per domani sera un altro menu non meno allettante: saranno di scena Valdambrini, Basso, Boneschi, Intra, Bonetto, Pisano, Cuppini, Angiolini, Donadio, tutti nomi, insomma, di sicuro richiamo. Completeranno il programma il quartetto «Barney Wilen» di Nizza e la «Milan College Jazz Society» di Milano, rinforzata dal famoso americano Albert Nicholas. Fulvia Colombo presenterà le due serate.

Vincenzo Rovi

Lilian Terry, cantante di jazz, è nata al Cairo da un inglese e da un'italiana. Ha sposato un italiano. E' impiegata presso un'organizzazione americana a Roma

Tre assi del jazz che partecipano al Festival internazionale di Sanremo: Gianni Basso (sassofono), Oscar Valdambrini (tromba) e Gilberto Cuppini (batteria)

UCCISA L'AMANTE SI E' TOLTO LA VITA

La tragedia di Ciampino nel racconto dei testimoni

I colpi di rivoltella nel caseggiato abitato da famiglie di profughi e strattati - Alcuni punti oscuri all'esame dei carabinieri

Roma, sabato sera.

Una spaventosa tragedia passionale è avvenuta ieri sera a Ciampino, in un grande caseggiato che, dopo essere stato convento di suore e scuola dell'aeronautica, ospita da qualche anno circa duecento famiglie di profughi e di sfrattati. Protagonisti ne sono stati l'orologiaio Salvatore Giovinazzo, di 51 anni, e la donna Florinda Tiberi in Morocco. I loro corpi giacciono ora nella camera mortuaria del cimitero di Marino in attesa di essere sottoposti all'esame necroscopico.

I due sventurati abitavano nello stesso caseggiato, al pianoterra, e da tempo erano amanti. Ambedue erano sposati e stavano con le loro famiglie. Lui aveva quattro figli: Rosa di 25 anni, Mimmo di 22, Raffaele di 18 e Anna Maria di 8; lei invece tre: Claudio di 11 anni, Antonio di 11 e Lidia di 3.

Secondo i risultati delle prime indagini, pare che in questi ultimi giorni il Giovinazzo avesse avuto frequenti alterchi con i figli e con la moglie, che gli rimproveravano la sua relazione con la Tiberi. Si dice, inoltre, che mercoledì scorso Raffaele, il figlio dell'orologiaio, essendosi imbattuto con la donna, l'avesse schiaffeggiata. Subito dopo, il giovane avrebbe avuto una violenta lite con il padre e gli avrebbe ingiunto di troncare la relazione.

Da questo episodio e da altri si potrebbe dedurre che il Giovinazzo, non avendo la forza di lasciare la Tiberi, avesse maturato l'insano proposito di morire con lei. Secondo altre voci, le cose non starebbero così. Si dice, infatti, che già da tempo la donna avesse abbandonato l'amico. Ciò sarebbe avvenuto in seguito ad una violenta scenata che le avrebbe fatto appunto uno dei figli dell'orologiaio. Quest'ultimo, dunque, sarebbe arrivato all'idea di uccidere soltanto perchè la Tiberi si ostinava a respingere la sua corte.

Ieri sera, alle 21,30, la Tiberi è uscita di casa per andare a riempire un catino d'acqua alla fontanella situata sulla strada. Tornando, ha trovato il Giovinazzo che l'aspettava sul portone. L'uomo l'ha seguita lungo l'androne e attraverso il cortile. E' probabile che abbia tentato di convincerla a riprendere la vecchia relazione. Fatto sta che quando la donna è arrivata davanti alla porta della sua abitazione, ha estratto di tasca la pistola che aveva acquistato solo pochi giorni fa e ha sparato contro la poveretta un colpo, mancando però il bersaglio. Essa si è voltata di scatto lasciando cadere a terra il catino e si è messa a gridare.

Sempre a bruciapelo l'uomo ha allora esploso un altro colpo raggiungendo l'amante al fianco sinistro. La pallottola le ha stavolta attraversato il corpo ed è uscita dalla schiena, andandosi a conficcare nella porta.

Un attimo dopo, mentre il marito della Tiberi, alzatosi dal letto, si precipitava a vedere che cosa fosse successo, un'altra detonazione ha rimbombato nel cortile. Appoggiatasi la pistola alla tempia, Salvatore Giovinazzo aveva ancora una volta premuto il grilletto.

OROSCOPO

DOMENICA 29 GENNAIO

Gli Astri: Luna congiunta a Giove, in quadrato a Saturno e Marte. Crisi e scatti nell'andamento sociale. Atmosfera elettrica. Consigliamo la calma. Tipi: Gemelli, Vergine e Cancro.

Gemelli: suscettibilità apportatrice di urti. Non è consigliabile viaggiare o azzardare denaro.

Vergine: i soccorsi arriveranno troppo tardi. Premunitevi in tempo.

Cancro: dimostrazione di devozione alla quale non crederete, ma sarà uno sbaglio.

Previsioni per i nati dell'Ariete: una promessa costerà troppo. Svincolatevi in tempo. Toro: non converrà far regali. Fate l'indifferente. Leone: una persona intende farvi desistere da un proposito. Non ha tutti i torti, perchè spendereste solo del denaro. Bilancia: è ora di mettere alla porta un seccatore. Fatelo con bei modi. Scorpione: un rallentamento generale pregiudicherà il giuoco. Affare complicato. Sagittario: tagliate la testa al toro e non pensateci più. Capricorno: una cattiva amicizia vuole cercarvi per chiedere piaceri. Non cedete. Acquario: otterrete il successo su avere fatto il tentativo sabato su una sola punta. Pesci: difficoltà digestive e infiammazioni al basso ventre eliminabili con una saggia dieta.

LUNEDI' 30 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Vergine, opposta a Venere. Astenetevi dalle discussioni. La vita affettiva sarà traballante. Tipi: Vergine, Acquario e Bilancia.

Vergine: malumore e incomprensioni. Contentatevi di lasciar passare le ore senza parlare; così eviterete contrasti inutili.

Acquario: non è il caso di andare in collera. La miglior soluzione è la finzione di approvare.

Bilancia: situazione poco chiara. Visita o persona in arrivo con utilità.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: non accettate nulla, ma contentatevi del vostro olio. Toro: non avventatevi con collera, la provocazione che vi faranno è ingenuità. Gemelli: non complicate le cose con ostinazioni fuori luogo. Cancro: oscillerete nel forse, poi prenderete la strada sbagliata. Meglio star fermi. Leone: faticosa trattazione con gente cocciuta e poco intelligente, mandatela al diavolo. Scorpione: non affidatevi a nessuno. Fate da voi stessi e subito. Sagittario: divergenze presto appianate per mezzo di amici sinceri. Capricorno: pensano di spedirvi un regalo. Pesci: insidia sentimentale da aventare con tattica per non subire reazioni antipatiche.

T. Palamidessi

Uno stagnino di Tricesimo

Trova e restituisce brillanti per 20 milioni

Udine, sabato sera.

Un portafoglio, che conteneva alcuni brillanti sciolti in bustina, per il valore di oltre 20 milioni, smarrito da un commerciante di preziosi, è stato ricuperato per l'onestà di un operaio che l'aveva trovato.

Il dott. Sergio Bortolozzo, di 32 anni, da Padova, giunto a Udine, dopo aver visitato alcuni clienti, aveva trascorso la serata con un amico, Ferruccio Marin, e una sua conoscente, incontrata in un locale notturno; i tre avevano poi fatto una gita a Codroipo. Dopo aver riaccompagnato la signora a Udine, i due amici raggiungevano Tricesimo, dove avevano fissato le stanze in albergo. Solo al mattino il dottor Bortolozzo, nel riordinare i preziosi che portava con sè, si accorgeva che uno dei portafogli contenente dei brillanti sciolti, racchiusi in una bustina di carta — del valore di oltre 20 milioni — non si trovava più nella tasca dei suoi pantaloni. Senza esito le ricerche fatte sull'auto e nella sua stanza; per tutta la giornata il Bortolozzo faceva il giro dei locali dove aveva trascorso la notte, ma inutilmente. Interessava allora della cosa la Squadra Mobile di Udine che sguinzagliava i suoi agenti ovunque.

Ma ieri sera uno stagnino di Tricesimo, Guerrino Morussi, di 40 anni, ha trovato il portafoglio presso l'albergo e l'ha consegnato alla polizia. Dopo un inventario del contenuto esso è stato riconsegnato al legittimo proprietario, che ha compensato adeguatamente l'onesto stagnino.

Rompe con la scopa un braccio all'avversaria

Novi Lig., sabato sera.

La quarantacinquenne Maria Merlo, residente in frazione Tramontana di Parodi Ligure, per futili motivi è venuta a diverbio con la sessantatreenne Domenica Gualco, pure da Tramontana. Dopo uno scambio di parole ingiuriose, la Merlo afferrava una scopa e con il manico colpiva la sua avversaria con tanta violenza da provocarle la frattura del braccio sinistro.

La Gualco, visitata dal medico condotto di Gavi Ligure, è stata giudicata guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Freddo intenso nel Novese

Novi Ligure, sabato sera.

A Novi Ligure e nella zona circostante, il freddo non accenna a diminuire. Durante la notte il termometro è disceso a meno 4 gradi in città, con punte più basse nella campagna. Questa mattina alle ore 8 la temperatura è di meno 7 gradi. Le campagne sono ricoperte da una eccezionale brinata.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 Antonio e il suo complesso Balletti Spagnoli. Carignano (Stabile Ital. Prosa del «Tre Bonassi-Zarecchi»): ore 15,30 e 21,15: «Il tabacco fa male», «Tragico contro voglia», «Il canto del cigno». Metropolitana: ore 15,30 Marionette Gianduja: «Peter senza pan». Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile, ore 15,15 e 21,15: «La sitella» di Carlo Bertolazzi.

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze. Club Magenta n. 11: danze 16 e 21. La Rotonda: ore 16 e 21 Orch. Orsatti: canta Riccardo Vigna. Nirvana Danze: 15,30 e 21 Baudino. Rosso Danze (Barca): ore 21.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113. Alfieri, ore 21,15: Antonio e il suo Complesso Balletti Spagnoli. Carignano (Stabile Ital. Prosa del «Tre Bonassi-Zarecchi»), ore 21,15: «Il tabacco fa male», «Tragico contro voglia», «Il canto del cigno». Piccolo Teatro (via Rossini n. 8), Comp. Stabile (abb. turno B), ore 21,15: «La sitella» di C. Bertolazzi. Metropolitana, ore 15,30, Marionette Gianduja: «Peter senza pan».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-922): 16,30 e 21-1 M° Di Nuzzo: cantano R. Di Blasio - Valentini. Augustus: ore 21 Happy Boys. Bruno (Valentino): ore 21 danze. Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselot. Club Magenta n. 11: danze ore 21. Eden Danze: 15,30-21 Pierro Ghar. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 16,30 e 21 M° Leone Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21. Hollywood, ore 21: Orch. Turi. La Cicala (Cavoretto): Ristorante: danze ore 21 col classico Quartetto. La Poria Danze: 15,30 e 21 Buscaglione canta M. Cavanna, R. Salvadori. La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti. La Serenella Ferrarese-Martorana. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino. Principe Danze 15,30-21 Wonderful; M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo Rinaldi. Scuola ballo, via Volta 6. Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco. Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-518) Carletto e i 5 del Settebello. Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attrax. Orch. Armand. Essargot (via Volta 6 - P. Nuova): La taverna del Jazz, ore 21,30. Esiori Club (via Cavour 3, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I pappagalli», Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, P. De Filippo, M. Fiore, M. Di Casillo, C. Greco. Astor: «Cani perduti senza collare», di J. Delannoy con J. Gabin. Corso: «La risaia», CinemaScope Eastmancolor, R. Martinelli, F. Lulli, M. Auclair, R. Battaglia. Doria: I professori non mangiano bistecche, J. Leigh, Van Johnson. Lux: «Elena di Troia» CineScope a colori, R. Podestà, Jack Sernas. Mafalda: «Il figlio di Sinbad», Scope tech., D. Robertson, Sally Forrest. Metro-Cristallo: «Bravissimo», con Albert. Sordi, M. Riva. Matt. [illegible] Rapsol: «I pionieri dell'Alaska» tech., Baxter, Chandler, Calhoun. Vittoria: «Elena di Troia», colori CineScope, R. Podestà, J. Sernas.

Ariston: «La scarpetta di vetro» CinemaScope techn., Leslie Caron. Augustus: «Lilli e il vagabondo» CineScope technic. Walt Disney. Nazionale: Un dottore in alto mare, VistaVis. techn., Dirk Bogarde. Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» Cinesc. colori W. Holden, Jennifer Jones, Ap. 10.

Alexandra: «Lord Brummel» CinemaSc. tech., S. Granger, E. Taylor. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «La straniera» tech. Cinesc., Greer Garson, D. Andrews. Capitol: «Lord Brummel» CineScope tech., S. Granger, E. Taylor. Faro: «Lord Brummel» CinemaScope tech., S. Granger, E. Taylor. Gianduja: Eredità di un uomo tranquillo, tech., Y. De Carlo, D. Nixon. Hollywood: Accadde al penitenziario, A. Fabrizi, A. Sordi, W. Chiari. Ideal: «L'ultima resistenza», B. Crawford e Gran Varietà con Luciano Bonaveno or. 15,15 e 21,15. Massimo: «Quando la moglie è in vacanza» techn. Scope, M. Monroe. Principe: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. Statuto: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.

Adriano, Sacchi 35: Ivanhoe, tech., R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. Alcione: Una donna prega, N. [illegible]; Riv. Bianchi-Fiorenti 16,15 e 21,15. Alpi: «La rosa di sangue», Viviane Romance, George [illegible]. La Perla: «Orgoglio di razza», techn., J. Russell, J. Chandler. Regina: La casa di bambù, techn. CinemaScope, R. Ryan, R. Stack.

Asti: «09/15», Paul Bosiger, Ap. 10. Olimpia: «Malaga», col., O'Hara. Po: «Cortigiana di Babilonia», col. F. Nuova: «La bella Otero». Ap. 10. Romano: Torna piccina mia, Vitale: Riv. Pistoni-Rizzo 16,15 e 21,15. S. Felice: «I vitelloni», Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Ap. 14.

Esperia: «Marcellino pan y vino», Pablito Calvo, fanciullo prodigio. Ap. ore 10. Spettacoli continuati. Giardino: «La bella Otero», in technicolor con María Félix. Italiano: «Cavaliere misterioso», col., Alan Ladd, Patricia Medina. Mirafiori: «L'uomo e il diavolo». S. Rita: «La carica dei Kyber», technic. CineScope, Tyrone Power. Vinzaglio: Avventuriero di Hong Kong, techn. CineSc., Clark Gable.

Araldo: «Città dei fuorilegge». Silsso: Don Camillo e l'on. Peppone, Fernandel, Gino Cervi. Ap. 15. Frejus: «Terrore Montagne Rocciose» e Riv. Nino Re-Chiabotto. Nuovo: «La spia dei ribelli», in technicolor con Van Heflin. S. Paolo: «Sabato tragico», techn. CinemaScope con Victor Mature.

Belgio: «Pescatore Posillipo». Carelli: «L'ultima volta che vidi Parigi» CineScope technic. Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. Eridano: «Fuoco verde», technic. CineSc., Grace Kelly, S. Granger. Gespo: «Papà Gambalunga», tech. CineSc., Leslie Caron, F. Astaire. Radium: «Fuoco verde», technic. CineSc., Grace Kelly, S. Granger. V. Veneto: «La donna più bella del mondo», techn., Lollobrigida.

Astra: «Sabato tragico» CineScope. Beraldi: Pianura rossa, col. Ap. 15. Eliseo (Val Lagarina): «I gladiatori» technicolor, Victor Mature. Excelsior: L'ultima volta che vidi Parigi, CineScope techn., Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. Nazareno: «L'ultimo apache». Odeon: «Circo a 3 piste», techn. VistaVision, D. Martin, J. Lewis. Star: «L'uomo e il diavolo», tech. D. Darrieux, G. Philipe. Viet. A. 16.

Adua: «Desperados della frontiera», col., Rory Calhoun e Varietà. Aurora: «Straniero in patria», col. Brescia: «Re dei Barbari», Scope. Eri-Den: «Pane amore e gelosia». Falchera: «Uomo senza paura». Fertino: «Tradita», Lucia Bosè, G. Albertazzi; Grande Riv. 21,15. Monviso: «Duello al sole», techn. Nord: «Sangue e metallo giallo». Palermo: 09/15, W. Reyforth-Hardt. S. Paolo: I americani Parigi, tech. Sociale: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel e Gino Cervi.

Barriti: «Rob Roy bandito di Scozia» technic., R. Todd, G. Johns. Cabiria: «Il grande caldo», techn. Colosseo: «Orgoglio di razza», in tech., Jane Russell, Jeff Chandler. Italia: «Donna più bella del mondo» tech., G. Lollobrigida. Ap. 15. Lingotto: «Guanto di ferro», tech., Robert Stack, Ursula Thiess. Moderno: «Missione suicidio», Tony Curtis, Mary Murphy, technic. Nizza: «Assalto Kansas Pacific», technic., Sterling Hayden, Miller. Piemonte: «Donna più bella del mondo» techn., G. Lollobrigida. S. Carlo: Flamme a Calcutta, tech., Denise Darcel e Varietà ore 21. Spezia: «Contessa di Castiglione» techn., Yvonne De Carlo, Ap. 15.

Alba: «Giocatore d'azzardo» techn. Apollo: Avventuriero Hong Kong, techn. CineSc., C. Gable, Hayward. Diana: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel e Gino Cervi. Dora: «Circo a 3 piste» technic. VistaVision, D. Martin, J. Lewis. Edera: Donna più bella del mondo, tech., G. Lollobrigida, V. Gassman. Lucento: Donna più bella del mondo, techn., G. Lollobrigida. Ap. 14. Lutrario: «Alamo» tech., Hayden. Moriaido: p. Chiesa della Salute: colossale «Quo Vadis?» technic. panoram., R. Taylor. Ap. ore 14. Roma: L'ultima volta che vidi Parigi, tech. Sc., E. Taylor, Johnson. Splendor: «Vacanze a Montecarlo», Audrey Hepburn, Philippe Lemaire.

Un esordiente e molti giovani nella formazione bianconera

A Bologna una "nuova Juventus,,

Le partite di domani

Antoniotti che rientra domani nel Torino contro il Novara

LAZIO (15) - MILAN (20)

Lovati; Jatino, Di Veroli; Fuin, Sentimenti V, Carradori; Muccinelli, Selmosson, Bettini, Mariegani, Olivieri. — Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.

SAMPDORIA (17) - ROMA (18)

Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni. — Panetti; Stucchi, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Biagini, Da Costa.

FIORENTINA (25) - GENOA (14)

Sarti; Bertoli, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri. — Gandolfi; Cardoni, Becattini; Lorenzi, Carlini, De Angelis; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

BOLOGNA (12) - JUVENTUS (18)

Giorcelli; Rota, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Valentinuzzi, Pivatelli, Cappello, Randon, Pascutti. — Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Colombo, Bartolini, Caroli, Boniperti, Praest.

TORINO (19) - NOVARA (13)

Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bukic, Pollis, Bacci, Nesiaioni. — Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Daira; Marzani, Eidefjall, Arce, Bronée, Savioni.

NAPOLI (15) - PADOVA (18)

Bugatti; Ciccarelli, Granata; Castelli, Tre Re, Beltrandi; Vitali, Amadei, Vinicio, Pesaola, Golin. — Bolognesi; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mori; Pison, Paredi, Hamrin, Chiumento, Silvanello.

LANEROSSI (17) - TRIESTINA (12)

Luison; Manente, Pavinato; David, Lancioni, Bonci; Boscolo, Miglioli, Kölling, Vicini, Motta. — Soldan; Maggiolare, Ciani; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Passarin.

ATALANTA (15) - PRO PATRIA (7)

Galbiati; Cattaneo, Corsini; Annovazzi, Tasseler, Angeleri; Bragola, Garcia, Rezzoni, Beretto, Sabbatella. — Lengoni; Tagliorelli, Terzi; Borsani, Colombo, Caliani; Vicariotto, Gimona, La Rosa, Denora, Frascoli.

Una difficile gara in via Filadelfia

Il Torino (al completo) affronta gli azzurri novaresi

A Firenze il Genoa collauda le forze della capolista - Attesa per Samp-Roma

Lazio-Milan è il «big-match» della diciassettesima di campionato, una gara che dovrà dire se veramente gli azzurri romani sono in ripresa e se il Milan può ancora considerarsi l'antagonista n. 1 della Fiorentina.

A Torino incontro fra piemontesi: granata e azzurri di Novara saranno di fronte in una partita che non vuole pronostico. Avremo veramente un Torino senza schemi tattici? Il trainer torinese, reduce da Genova, è stato esplicito nel dichiarare che la sua squadra non avrebbe più adottato schieramenti prudenziali. «Gioco libero — ha detto Frossi — non voglio più critiche». La sua espressione era evidentemente polemica.

Comunque i granata saranno domani in campo in formazione completa, il che farebbe appunto prevedere il tanto atteso «gioco aperto». Il Novara dal canto suo annuncia il recupero di Marzani, che, completamente guarito, riprende il suo posto di ala destra. Anche per gli azzurri si potrebbe parlare quindi di schieramento standard, forte cioè di tutti i titolari.

La Juventus tenta l'avventura a Bologna. Puppo, evidentemente impressionato dalla lentezza palesata da alcuni giocatori domenica scorsa nel match contro il Lanerossi, ha voluto rinnovare e ringiovanire l'attacco: a riposo Vairo apparso tardo e sfiduciato, a riposo Colella, che pur serve la freschezza ed il brio delle giornate iniziali, a riposo anche Montico, che viene giustamente considerato affaticato per la lunga ed ininterrotta attività.

Tre uomini su cinque, un problema che Puppo ha risolto nel più semplice dei modi, prelevando cioè i sostituti tra le riserve e fra i ragazzi; rientra Colombo all'ala destra, Bartolini ritorna fra i titolari nel ruolo di interno destro, al centro dell'attacco viene chiamato il giovanissimo Caroli, mentre Boniperti si sposta a sinistra a fianco di Praest.

Bartolini è già conosciuto; Caroli invece è appena un ragazzo: è scattante e veloce, come vuole del resto la specialità atletica che lo ha lanciato qualche tempo fa nel mondo dello sport. Caroli infatti figura ancora adesso all'ottavo posto nella classifica italiana dei nostri migliori saltatori in lungo con la misura di 6,99. La Juventus lo ha prelevato alcuni mesi fa dall'Aquila.

L'allenatore del Bologna Viani non ha ancora deciso con quale formazione verrà scendere in campo, ma tutto lascia credere al ritorno del «vecchio» Cappello, dal quale gli sportivi emiliani si attendono la spinta iniziale per risalire la china della crisi tecnica in cui si dibatte la società bolognese.

Caroli (a sinistra) e Bartolini in campo con la Juventus

INTER-SPAL

(per televisione) oggi a San Siro

Inter-Spal è in programma per oggi a San Siro, come solito anticipo settimanale per la trasmissione tv.

Novità assoluta per Milano e per gli spettatori della televisione l'italo-argentino Massei, dal quale gli sportivi nerazzurri si attendono una conferma delle doti dimostrate nella gara di esordio.

La partita ha inizio alle ore 14,30, la trasmissione t.v. alle ore 14,25.

Ecco le formazioni:

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Cattle; Armano, Vonlanthen, Massei, Campagnoli, Skoglund.

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Mario, Ferrara, Del Pee; Dido, Costantini (Fratesi), Fratesi (Rossi), Fabbri, Novelli.

Il Cuneo tenta a Biella il successo a sorpresa

Rientra Astorri come centrattacco nel Cenisia che ospita oggi la Juventus Domo

La prima parte del torneo calcistico di IV Serie si è conclusa, ed in testa alla graduatoria, (fregiata con il titolo simbolico di «campione d'inverno», è restata la Biellese. Ad un solo punto dai bianconeri insegue la Pro Vercelli e l'interesse del campionato, per quanto riguarda la prima posizione, rimarrà probabilmente ristretto sino alla fine all'appassionante duello fra le due compagini.

Domani intanto la Biellese, pur rimanendo a giocare sul proprio terreno, collauda seriamente le sue possibilità di capolista. Ospite dei laniari scende a Biella il Cuneo. La squadra biancorossa, superata la crisi nel periodo centrale del girone di andata, si è poi messa all'inseguimento ed è riuscita a portarsi nelle primissime posizioni. Contro la Biellese i cuneesi giocano domani forse la loro ultima carta.

La Pro Vercelli dal canto suo riprende la «caccia» ai rivali, tentando un successo che sulla carta appare piuttosto facile. A Fossano la Pro Vercelli non troverà un avversario eccessivamente pericoloso e — salvo sorprese — dovrebbe guadagnare entrambi i punti in palio.

La discontinua Vogherese ospita i liguri della Sammargheritese ed il confronto si annuncia incerto ed aperto ad ogni risultato. Il Vado, sesto in classifica, riceve la Valenzana. La squadra piemontese è in piena crisi tecnica: ha licenziato l'allenatore Foglia ed è in attesa di una nuova guida. Si parla dell'alessandrino Cossia, già della Juventus e della Sampdoria.

La Novese si porta a Rapallo e attende la ripetizione della partita con il Cenisia. Gli atleti novesi, soddisfatti dell'onestà dell'arbitro Verzè, che ha riconosciuto il suo errore, sono con il morale in rialzo e si preparano a disputare una franca partita sul difficile campo ligure.

Verbania-Asti è un altro confronto con sapore di rivincita. Nella prima partita del campionato infatti i verbanesi riuscirono ad imporsi clamorosamente sul terreno astigiano, vincendo per 5 a 2. Ora i biancorossi dell'Asti sono in buone condizioni di forma.

Ad Ivrea gioca il Borgosesia. La formazione laniera capita sul terreno degli «arancione» in un momento poco propizio: la squadra dell'Ivrea ha riportato domenica scorsa a Fossano un ottimo successo ed ha tutte le intenzioni di ripeterlo domani. Ancora una gara casalinga (con la Veloce) per il Casale che ha superato di slancio un momento critico.

Oggi, sul campo di via Fréjus, il Cenisia affronta la Juve Domo. Gli cassiani sono ultimi in classifica e non hanno certamente la fama di avversari troppo difficili. Il Cenisia potrebbe essere quindi in grado di disputare una partita redditizia e di ritrovare almeno in parte il gioco brillante di qualche settimana fa. I viola nel girone di andata hanno perso una sola partita, proprio sul campo di Domodossola ed è quindi logico pensare che essi si impegneranno a fondo per ottenere una netta rivincita.

L'allenatore Depetrini farà rientrare Saracco come terzino, Ferro come mezzala destra e l'anziano Astorri come centravanti. La gara avrà inizio alle 14,30 e le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Cenisia: Giarda; Saracco, Gandiglio; Bellomo, Bosco, Vaira; Ortu, Ferro, Astorri, Tomiozzo, Cafasso.

Juve Domo: Balzarini; Gariboldi, Cerlotti; Di Gasperi, Tellini, Mazzucchelli; Drutto, Scandurra, Regalia, Aspesi, Frua.

40 allievi-carabinieri al «Cimento» di nuoto

Sul Po si svolgerà domani pomeriggio, sullo specchio d'acqua antistante alla sede del Centro Sportivo Fiat, il tradizionale «Cimento invernale», organizzato dal colonnello Vaudano. Parteciperanno alla gara, per la quale il ritrovo dei concorrenti è fissato alle 14,30, una quarantina di allievi carabinieri e numerosi atleti isolati.

Da stasera alla palestra Magenta

Ottanta pugili iscritti ai campionati piemontesi

Nella palestra di via Magenta il hanno inizio questa sera alle 20,30 i campionati piemontesi di pugilato per dilettanti, che continueranno domani pomeriggio con le semifinali per concludersi in serata alle 20,30 con le finali per l'assegnazione dei dieci titoli in palio. Alla manifestazione, organizzata dagli [illegible] dirigenti della società «Ring Torino» risultano iscritti un'ottantina di pugili: il successo di adesioni più elevato degli ultimi anni. Sono rappresentate sedici società, di cui cinque torinesi (Ring Torino, A. P. Gardoncini, Junior, A.P.T. e Incet), e undici di altri centri del Piemonte.

Il numero dei partecipanti e la limitazione delle iscrizioni ai pugili di 1ª e 2ª serie garantiscono lotta incerta per l'aggiudicazione dei titoli ed un buon livello tecnico dei combattimenti. Dei dieci campioni uscenti, soltanto sei si ripresenteranno sul ring per difendere il loro prestigio: il peso massimo Alieri, il mediomassimo Grago e il welter [illegible] sono infatti passati al professionismo, mentre il peso medio Sari è impossibilitato a combattere a causa di un infortunio.

Gli altri sei detentori dei titoli regionali 1955 saranno sunt'altro presenti per difendere il loro primato sul ring. Essi sono: il novarese Locatelli per i pesi mosca, il «gallo» torinese Lombardo, il «piuma» Saretti della Gardoncini, il «leggero» Tommasini della «Ring Torino», il «welter-leggero» Monticelli (Gardoncini) e il «welter-pesante» Squassino della Way Assauto.

In una categoria che ogni anno si rinnova profondamente come quella dei pugili dilettanti un pronostico sui favoriti per l'assegnazione dei titoli è praticamente impossibile. Alcuni fra i campioni [illegible] — come Locatelli, Tommasini, Saretti — hanno buone probabilità di riconquistare la corona, ma le «forze nuove» che costituiscono una buona parte degli ottanta iscritti, potrebbero riservare una sorpresa.

Domani nella palestra Rio

Le cestiste del Fiat contro la Triestina

Il massimo torneo femminile di pallacanestro ha in programma domani due interessantissimi confronti. Il quintetto dell'Autonomi, attuale capolista del campionato con tre punti di vantaggio sulla coppia Bernocchi-Triestina, è impegnato appunto domani a Legnano contro le cestiste campioni d'Italia, mentre la squadra triestina gioca contro il Fiat a Torino.

Le due compagini torinesi sono quindi legate domani a doppio filo, perchè una vittoria delle «rosse» di Pellegrini contro la formazione giuliana eliminerebbe forse definitivamente una pericolosa concorrente dell'Autonomi nella corsa per la conquista dello scudetto.

Per la gara di Torino, domani alle ore 16 nella palestra di viale Dogali, il Fiat non annuncia variazioni nella formazione, che dovrebbe quindi essere la seguente: Sesto, Pausich, Masin, Manfredi, Baldacci, Ferro, Fabbri, Ogrizovich, Macchiero, Frola. Dopo l'incontro femminile si affronteranno alle 17,30 il quintetto della Rir e quello veneziano della Junghans per il torneo di serie A maschile.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XV. — Aggredito dal direttore di un'agenzia di trasporti e da un autista che egli sospetta di avere ucciso lo zio di Angela, Johnny Fortuna viene caricato, stordito e legato, a bordo di un aereo. Quando rinviene Johnny si accorge che il pilota è il medesimo autista.

IMPOSSIBILE SLEGARSI! I NODI SONO STRETTI... OUCH!

ACCIDENTI AMICO, HAI UN BECCO COME UNA TENAGLIA...

BENE, SE PROPRIO HAI FAME PROVA A BECCARE QUA!

MARY e BOB di Chic Young

COMINCIO A TAGLIARE L'ERBA, PUO' DARSI CHE BOB SI COMMUOVA

POVERA MARY, MI SENTO PROPRIO COLPEVOLE

HO QUASI TERMINATO. MA CHE FATICA.

RIPOSATI. DOMANI FARAI IL RESTO

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

VIII. — Il colonnello Moran, complice di uno scienziato che per vendetta vuole distruggere Edimburgo con colture di germi di peste nera, spara a Londra contro una finestra della casa di Holmes ma colpisce un manichino di gesso. Un uomo bussa alla porta e chiede del detective

E' UNA FORTUNA ESSERE DONNA?

E' una fortuna essere donna? Stando alle apparenze sembrerebbe di sì. Ma la verità ve la rivelerà Sophia Loren nel film «La fortuna di essere donna», l'unico film realizzato da Alessandro Blasetti nella stagione 1955-56. Accanto a Sophia Loren, intraprendente, provocante, spregiudicata, vedremo Charles Boyer, il «grande amatore» e Marcello Mastroianni nelle vesti di un giovane innamorato timido, ma geloso, scanzonato ma inguaribilmente romantico, che non sa trovare le parole per dire a Sophia Loren «Ti voglio bene». (Produz. Documento Film - Distrib. Lux Film)

(Continua a pag. 5)

Le sciatrici dell'URSS si affermano sulle svedesi e finlandesi

Fondo femminile: 1ª KOZYREVA

Troppo forti le nostre avversarie

L'azzurra Taffra al ventitreesimo posto

Da uno dei nostri inviati

Cortina, sabato sera.

Presentiamo le belle ragazze italiane che, invece di darsi al cha-cha-cha o di frequentare le stazioni invernali mondane con il pretesto di fare dello sci, si infilano i legni ai piedi e si fanno, come niente, dieci chilometri di corsa. Ecco la pattuglia azzurra: Ildegarda Taffra, detta scherzosamente Ilde del Garda, Fides Romanin, Margherita Bottero, Anita Parmesani. La Ilda nazionale, chiamata anche la «Lollobrigida dello sci», ha gli occhi azzurri come il cielo di montagna in una bella giornata di ottobre, ed è la perfetta antitesi del «donna», cioè di quel tipo che, secondo gli indotti di cose di sci, è il solo capace di dedicarsi con passione alle estenuanti prove di fondo.

Si è scoperta fondista per caso. Sei anni fa alcuni amici la invitarono a pattinare. Accettò e pattinò tre ore di seguito. «Sei stanca?», le chiesero. «Niente affatto», rispose. La udì il presidente dello Sci Club Monti Lussari (Tarvisio), che la invitò a provare in una gara di fondo. Da allora ha vinto cinque campionati italiani [illegible] e la Coppa Kurikkala come la migliore centroeuropea.

La Romanin è alla potente esuberante: per contraddizione gli amici la chiamano «Microbo». E' nata nel 1934, da sette anni si allena, corre, si scoraggia, poi si riprende, si propone di abbandonare le competizioni e si ravvede. E' il numero 2 della nostra squadra, poiché il suo distacco dall'irraggiungibile Taffra oscilla stabilmente, in una dieci chilometri, fra i 25 e i 30 secondi.

Margherita Bottero è nata a Limone Piemonte nel 1937; si è presentata alla [illegible] gara il 6 gennaio 1955 — era un Giro di Cuneo — e si classificò quinta. Poi vinse il campionato italiano juniores. E' silenziosa e modesta: i tecnici la considerano una grande promessa.

Anita Parmesani — volto [illegible] di lentiggini, chioma rossa [illegible] — è nata a Co[illegible]nazzo nel [illegible] e abita buona parte dell'anno a [illegible] metri di altitudine, perchè la sua famiglia gestisce un rifugio alla Marmolada. Ha imparato ad andare in sci a due anni, anzi è nata praticamente con gli arnesi attaccati ai piedi.

Oggi per la dieci chilometri le hanno affidato il [illegible] più difficile: numero uno di partenza su un campo di 41 concorrenti. La Bottero è 17ª, la Romanin 23ª, la Taffra parte 30ª, cioè fra le ultime, in mezzo a un lotto di campionesse. Il motivo dominante della gara è quello stesso dell'epica competizione di ieri per la 30 chilometri maschile: lotta a oltranza fra russi e scandinavi. Le sovietiche presentano un formidabile insieme di atletesse capaci di arrivare tutte nello spazio di 20 secondi, i finlandesi si dicono sicuri del successo della loro Siiri Rantanen, che dovrebbe essere una specie di Hakulinen in gonnella.

Qualcuna delle 41 competitrici si è presentata alla partenza con un'ombra di rossetto sulle labbra: afferma che serve per proteggere dalle screpolature. Fingiamo di crederci. Al traguardo c'è Ottavio Compagnoni, a cui il forzato ritiro di ieri non ha fatto spegnere [illegible] suo buon sorriso di bravo ragazzo. Ci spiega come è andata:

«Alla partenza stavo benissimo. Sono scattato come un fulmine per non lasciarmi [illegible] chiappare da Kusin che mi seguiva a 30 secondi. Ma verso il 5° chilometro il russo mi è piombato addosso e mi ha superato. Ce l'ho messa tutta per stargli dietro, e in quel momento sono stato colto da violenti dolori alle gambe».

Ma ormai con queste chiacchiere sono quasi le dieci e le ragazze stanno entrando in agitazione. Il colonnello Fabre ha il suo da fare per disciplinarle, ma riesce sempre ad essere paterno, sorridente e tranquillo. Chissà come fa, dal momento [illegible] con questa faccenda di comandare 800 alpini, sorvegliare le prove, far portare neve dove non ce n'è, da una settimana e più dorme poco o niente. Ecco il semaforo rosso: mancano [illegible] secondi al via. Ecco il segnale [illegible] ne [illegible] due e mezzo, Anita Parmesani scalpita [illegible] la strisciolone. Ecco la luce verde: via! Due falcate, una poderosa spinta [illegible] bastoncini e la nostra [illegible] è già pienamente lanciata, con la chioma rossofiamma che pare la coda [illegible] d'una cometa.

Di 30 in 30 [illegible] partono le altre gettandosi per il lungo rettilineo e la maggior parte riesce a nascondere lo sforzo intenso con una grazia di danza. L'ultima è la [illegible] una solida jugoslava.

Al 5° chilometro la svedese Martinsson partita terza è già in testa con 18'38": ha ridistaccato sia la nostra Parmesani (22'10") che la romena Arvai. La russa Kaslaste realizza per ora il miglior tempo 18' 41" seguita dalla finlandese Polkunen. Ma ecco un altro passaggio: la bruna sovietica Eroschina, dai capelli alla paggio, ha realizzato 17'51". Sarà possibile fare meglio di questo tempo formidabile?

Sotto il sole di Cortina, di fronte ad un paesaggio incomparabile, le 41 ragazze combattono strenuamente la loro solitaria battaglia contro il cronometro. Ecco il tempo di una altra russa di poco superiore a Koltchina, la moglie del fondista arrivato terzo ieri nella 30 Km., [illegible] 17'55" e si piazza al secondo posto.

Che tipi di coniugi! In questo momento le sovietiche occupano i primi tre posti. La cuneese Bottero è passata soltanto in 20'21", l'altra azzurra, Romanin, in 20'28".

La folla attende ora il tempo delle più forti scandinave partite fra le ultime. Ecco la speranza finlandese Rantanen: con 18' 9" è per un attimo al terzo posto, subito spodestata perchè la svedese Edstrom [illegible] 17'52": un [illegible] secondo dalla capolista Eroschina. Tutto è ancora da decidere: tre ragazze in questo momento comprese nell'infinitesimo spazio di 2". Ancora una russa: la Kozyreva, supera tutte con 17'47".

Ora la Martinsson, svedese, taglia il traguardo di arrivo dei 10 chilometri, poi la polacca Daniel, poi la Eroschina polen[illegible], il volto contratto da una smorfia: tempo 38'16". La Koltchina arriva esausta in 38'46"; poi la Kozyreva veramente straordinaria, con un finale travolgente: 38'11". E' in testa per 5". Non può essere più minacciata dalla svedese Edstroem. Eccola in arrivo, da lontano si scorge il suo berretto rosso lampeggiare sulla pista, ha realizzato 38'23" e si piazza al terzo posto del gruppo compatto delle sovietiche.

Poi la nostra Ilda Taffra: una gara molto coraggiosa conclusa in 43'51". Come si prevedeva, la superiorità russa è stata netta ma non schiacciante. Deludenti le finlandesi, sulla linea di un normale rendimento le azzurre.

Carlo Moriondo

La Kozyreva (a destra) e la Eroschina prima e seconda stamane nel fondo femminile

LA CLASSIFICA

1) Kozyreva (Russia) 38'11"; 2) Eroschina (Russia) 38'16"; 3) Edstroem (Svezia) 38'23"; 4) Koltchina (Russia) 38'46"; 5) Rantanen (Finlandia) 39'40"; 6) Hietamies (Finlandia) 40'12"; 7) Johansson (Svezia) 40'[illegible]; 8) Polkunen (Finlandia) 40'[illegible]; 9) Kaslaste (Russia) 40'[illegible]; 10) Braaten (Norvegia) 40'[illegible]; 11) Whal (Norvegia) 40'46"; 12) Kierr (Finlandia) 40'[illegible]; 23) Taffra (Italia) 43'51"; ... Bottero (Italia) 44'[illegible]; 31) Romanin (Italia) 44'11"; 37) Parmesani (Italia) [illegible].

Italia I (Dalla Costa-Conti) parte verso il trionfo finale nelle Olimpiadi di Cortina

Monti e Alverà sull'Italia II nell'ultima discesa a Cortina. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La trionfale volata dei due bob italiani

Alla scoperta dei segreti della slitta - Visita al "maestro„ che ha costruito i bolidi della vittoria - Avventura aerea dei due nuovi olimpionici - Il coraggio di Monti

(Segue dalla 1ª pagina)

e lo spagnolo De Portago realizzarono i tempi migliori, furono in gamba sì, non tanto però da inquietare gli azzurri ormai lanciati verso il trionfo.

Un po' di [illegible] vagava nell'aria, qualche equipaggio aveva dato i brividi sfiorando a parecchie riprese l'orlo superiore della pista. Ma non era successo niente di grave, la seconda manche della giornata, ultima della competizione, quella definitiva, poteva iniziarsi dopo pochi minuti di interruzione.

Dalla Costa e Conti, regolarissimi e sicuri, i nervi d'acciaio, la tecnica perfetta, fecero registrare 1' 22" 74/100; Monti giocava l'ultima sua carta. Partiva come un razzo, a metà percorso dava l'impressione di poter realizzare il miracolo; ma giunto alla curva Antelao, proprio dove sono piazzate le tribunette della stampa, il suo bob aveva uno sbandamento. Uno sbandamento appena accennato, assolutamente nulla di grave, sufficiente tuttavia a rompere il ritmo. I cronometri segnavano per lui 1'22"88/100, voleva dire partita vinta per la équipe dell'aviazione militare.

Perchè tutti gli altri non potevano far altro che fluire nella scia dei nostri; il più veloce era lo svizzero Angst che riconquistava nella classifica finale il terzo posto a spese di De Portago, che lo aveva superato nella manche precedente.

Due incidenti intanto venivano segnalati: il primo toccava allo svizzero I che nello slancio, dopo l'arrivo, urtava un operatore dell'Istituto cinematografico Luce causandogli la probabile frattura di una tibia; l'altro colpiva l'equipaggio americano di Tyler, il cui frenatore — Seymour — batteva con il ginocchio destro contro il ghiaccio. Sospetta frattura: [illegible] Seymour, come il fotografo sono stati ricoverati in ospedale.

E suonava l'ora del nostro trionfo. Dalla Costa e Conti, nuovi campioni olimpionici di bob a due, venivano issati sulle spalle dagli altri azzurri presenti; stasera per merito dei due piloti, sul più alto pennone del palazzo del ghiaccio sventolerà la bandiera dai colori d'Italia.

Nell'ora del trionfo non dimentichiamo i collaboratori di questo successo. [illegible] ci renda felici. Ieri, guidati dalla speranza abbiamo compiuto una visita. E' il caso, ora, di raccontarla.

C'è a Cortina, quasi all'estremità della città, un piccolo edificio, una minuscola officina. Il padrone si chiama D'Andrea e fabbrica bob; è diventato un tecnico, un vero maestro nel mestiere. Nello stanzone che è il suo regno non c'è disordine; l'atmosfera [illegible] bolidi a pancia all'aria incuriosisce.

La cordialità dà un'impronta all'ambiente. Lucidano i pattini dei bob rivoltati all'insù e richiedono olio di gomito: bisogna «tirarli» per ore ed ore nelle quali il tempo pare si sia fermato. Gli uomini del bob [illegible] no gelosi della loro fatica; non lasciano le macchine nemmeno per un istante: le lavorano, le esaminano, le palpano, le lucidano, le perfezionano [illegible] volessero farle diventare una cosa viva e umana.

Quando, ieri, siamo entrati nell'officina il maggiore Conti e il maresciallo Dalla Costa hanno appena alzato uno sguardo dai bob; allorchè abbiamo chiesto qualcosa per conoscerli un po' meglio. Erano stupiti, francamente stupiti, dell'interesse che andavano destando. Piloti di aerei a reazione, abituati a scherzare con la morte ogni volta che si alzano in volo, doveva sembrare strano quell'incrociarsi di domande per venire a sapere di una attività che è senza dubbio meno ardita e meno pericolosa del loro mestieraccio di tutti i giorni.

Dalla Costa, il maresciallo, è stato il primo a parlare. Una voce piana, incolore. Racconta la sua vita di spericolato uomo del bob:

«E' andata così: quattro anni fa il commissario tecnico, constatando come gli equipaggi migliori, vale a dire gli americani e gli inglesi, fossero costituiti da gente dell'aviazione, pensò di rivolgersi all'arma Aeronautica. Aveva già provato con piloti di automobile, con motociclisti; i risultati, per un motivo o per l'altro, non lo avevano accontentato».

«Quindi fu chiesto a noialtri se eravamo d'accordo per un tentativo. I superiori dissero di sì e venne indetto un corso a Cortina riservato appunto solo ad elementi dell'Aviazione. Ci fu una gara, arrivai secondo. La nuova attività mi piaceva. Io pilotavo: mi mancava però un frenatore in gamba. Quello che avevo era un pericolo pubblico. Non frenava quando ce n'era bisogno e viceversa. Io, che prestavo servizio a Bergamo dove sono tuttora, volevo portarmi assieme un tipo di mia fiducia, ma una soluzione improvvisa mi obbligò a scegliere un compagno in [illegible] e quattr'otto. Il maggiore Conti venne a parlarmi, l'equipaggio venne formato subito e si è retto ancora, a quanto pare. Tre anni or sono partecipammo ai campionati mondiali».

Il maresciallo Dalla Costa tocca ferro e continua:

«Dopo la prima giornata eravamo in testa; nella seconda il titolo ci sfuggì di mano in maniera barbina».

Ci guarda con aria interrogativa:

«E adesso che cosa volete ancora?».

«Vorremmo che ci dicesse qualcosa di lei, fra di lei extra bob».

«Ho trentasei anni, sono nato a Bassano del Grappa, ho cinque fratelli; da sposi ho praticato la scherma e ho fatto la guerra come cacciatore abbattendo due aerei avversari. Una volta, nel '43, il carrello del mio "Macchi 202" si è bloccato. Mi sono arrangiato a scendere, ho battuto una panciata senza via tutto è finito bene».

Dalla Costa ha detto quanto [illegible] una punta di sorridente presa in giro. Aggiunge:

«E nel caso le interessi anche questo non sono nè sposato nè fidanzato...».

Il maggiore Conti è sempre stato zitto; la sua voce si leva per protestare:

«Io invece sì; ho trentott'anni e un figlio di diciassette: lo aspetto qui a Cortina con mia moglie, abituata ad accompagnarmi dappertutto in ogni mia trasferta. Finora non è venuta: ho subito un'operazione. Ma sentite cosa aveste chiesto a Dalla Costa. Di incidenti di volo ne ho patiti un paio, entrambi risoltisi con un lancio col paracadute. La prima volta sono finito in mare e dovetti aspettare un'ora quanti che un idrovolante venisse a pescarmi. La seconda sono andato giù vicino a Taranto, mi sono fracassato una spalla e la testa».

«Quale velocità raggiungete in bob?».

«La media è sui 75-80; la velocità d'arrivo sui 107-110 [illegible]. Pensino poco in confronto dei reattori...».

Il maggiore Conti si rimette a «tirare» i pattini, nella piccola officina torna il silenzio fra tante persone che lavorano intente tutte a un unico scopo. Uscendo, pensiamo agli apparecchi a reazione: sì, davvero Dalla Costa e Conti non hanno paura del rischio del bob.

Ma [illegible] Monti e Alverà lo temono. Alverà è il frenatore di Monti, è sempre stato con lui fin da quando egli ha iniziato l'attività. Appena ventiduenne è sotto la naia, fa naturalmente l'alpino presso il 6° reggimento della brigata «Cadore» e attualmente si trova in licenza straordinaria. E' stato fondista ed è parente di Silvio e Albino Alverà, olimpionici di Saint Moritz e di Oslo.

Monti — verrebbe voglia di dire — è... Monti. Dovrebbe bastare, la storia del «rosso di Cortina», che sconfisse Colò sugli sci, che si ruppe i legamenti delle ginocchia e che fu costretto a dare l'addio alle sue speranze di diventare un asso forse meglio di Colò, è conosciuto da tutti. Ma il ragazzo è un tipo prodigioso fatto su misura, si è buttato nel bob con attività selvaggia, ha conquistato titoli su titoli e, se la gente dice che è un po' matto, se ne infischia, camminando guardando dritto davanti a sè per dimenticare l'attimo fatale dell'incidente, per non lasciarsi tornare alla memoria quell'istante quando, dopo mesi e mesi di ospedale, capì di dover essere costretto ad abbandonare per sempre lo sci.

Gigi Boccacini

LA CLASSIFICA

Ecco i tempi totali delle quattro discese del bob (tra parentesi il tempo dell'ultima manche):

1. Italia I (Dalla Costa-Conti) (1'22"74) 5'30"14.
2. Italia II (Monti - Alverà) (1'22"82) 5'31"45.
3. Svizzera I (Angst) (1'24"67) 5'37"46.
4. Spagna (De Portago) (1'24"[illegible]) 5'37"[illegible].
5. USA I (Washbond) (1'24"41) 5'3[illegible].

6. USA II	(1'26"48)	5'40"06
7. Svizz. II	(1'25"17)	5'40"11
8. Germ. II	(1'25"54)	5'40"13
9. Germ. I	(1'25"12)	5'41"34
10. Gr. B. II	(1'25"94)	5'42"68
11. Gr. B. I	(1'25"36)	5'43"34
12. Austria I	(1'26"23)	5'43"87

Stasera Fiat-Berna

Hockey in ritardo per «Lascia o raddoppia»

L'incontro di hockey su ghiaccio che avrà luogo stasera al Valentino fra il C. S. Fiat ed il Berna, si inizierà in ritardo, probabilmente verso le 21,30-21,45, per evitare la concorrenza del gioco televisivo di «Lascia o raddoppia».

Nella formazione bianco-rossa sarà in campo, contro le più serie previsioni, il centroavanti Schooly il quale, nell'incontro disputato giorni fa a Cortina contro gli Stati Uniti, non ha riportato la frattura di una clavicola ma una semplice lussazione. Il forte giocatore canadese si è ora rimesso a posto e tornerà stasera a segnare ed a sorridere.

Un'altra novità annunciano stavolta i torinesi: per rafforzare la compagine contro il Berna (squadrone di Serie A svizzera) è giunto a Torino lo svedese-canadese Johansen che sabato scorso si è distinto contro il Fiat giocando nella squadra del Grasshopers. Per il resto, la formazione torinese sarà quella solita: Bellani; Bragagnolo, Quinz; Cicogna, Frenner; Johansen, Schooly, Fesa; Sartori, Masse, De Zordo; Castiglioni.

Offerta a Nino Farina una "formula 1„ inglese

Nino Farina correrà probabilmente, per la prima volta nella sua lunga carriera di pilota, al volante di una vettura straniera. Finora l'asso torinese ha sempre guidato, e spesso portato alla vittoria, macchine italiane. Soltanto in una gara di prima della guerra, egli partì in un Gran Premio di Francia sulla Talbot di un amico, ma si fermò dopo pochi giri. Negli [illegible] scorsi Farina aveva ricevuto offerte eccellenti dalla Mercedes, ma le aveva rifiutate.

L'ex-campione del mondo, che non ha ancora concluso con alcuna Casa per l'attuale stagione ad eccezione che per le 500 miglia di Indianapolis, è stato invitato in Inghilterra [illegible] ha provato sia la Wanwall che una B.R.M. A Silverstone egli ha guidato la formula 1 ad iniezione diretta, costruita dalla Casa londinese. Dopo pochi giri ha sfiorato il record della pista, che egli [illegible] detiene, avendolo migliorato su una Ferrari alcuni anni or sono.

Farina ha suggerito alcune modifiche alla macchina. Successivamente l'ex-campione del mondo è stato richiesto dalla B.R.M. I tecnici inglesi a Bourn, a 150 Km. da Londra, gli hanno presentato una delle nove vetture in fase di allestimento.

Tra una ventina di giorni Farina ritornerà in Inghilterra per provare anche questo tipo di macchina, dopo di che deciderà se accettare o meno gli interessanti contratti. Come è noto, della Wanwall fa già parte Schell, mentre la B.R.M. ha Hawthorn e Brooke.

I PATTINATORI A MISURINA

Citterio: nuovo primato

CORTINA, sabato sera.

A mezzogiorno s'è iniziata a Misurina con i 500 metri la gara di pattinaggio di velocità.

Nella prima batteria il russo Grishin eguaglia il «record» del mondo, che già gli appartiene, e segna 40"2/10. Poi l'altro russo Sergeev si impone (41"1/10) sul giapponese Takemura.

La sesta batteria vede l'italiano Caroli contro un norvegese. Il nordico è nettamente più forte e vince. Caroli segna 42"9/10.

Poi lo statunitense Carow (41"8/10) e l'australiano Hickey (42"6/10) battono i rispettivi «records» nazionali.

Nella undicesima batteria capita un pauroso incidente: il canadese Sands, che conduce la corsa, cade all'inizio dell'ultima curva e dopo una «slittata» di circa 20 metri urta contro il bordo della pista e sviene.

Subito dopo scendono in pista il nostro Citterio e il canadese Audley. La gara dell'azzurro è magnifica, lotta metro per metro con l'avversario e lo batte di pochissimo. Segna 42"1/10 e stabilisce il nuovo primato italiano.

L'azzurro Citterio che ha battuto, sulla pista di Misurina, il record italiano dei 500 metri

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A PIENO RITMO LA STAGIONE DI PROSA AL CARIGNANO

Il "Piccolo" milanese presenta il teatro di Venezia con Baseggio

Paolo Grassi parla della compagnia che esordirà lunedì sera - Storia di una città senza palcoscenico - Il successo della serata cecoviana di Memo Benassi che si replica fino a domani - Il segreto dell'arte di un attore

Paolo Grassi all'Unione Culturale ha intrattenuto l'altro ieri l'uditorio con una piacevole eruditissima conversazione presentando il Teatro di Venezia, dicendone gli scopi e le molte benemerenze per le quali il Piccolo Teatro della Città di Milano ha sentito il dovere, disinteressato e fraterno, di porgere una mano agli attori che lo rappresentano e che a Venezia, la città che dovrebbe essere la loro sede naturale, non hanno un teatro che possa ospitarli.

Cosa incredibile se si pensa che proprio da Venezia, fin dal 1500, partirono i primi comici alla conquista dei teatri di tutta l'Europa; un primato che conservarono onorevolmente per due secoli, non soltanto indisturbati da qualsiasi concorrenza, ma sempre cordialmente festeggiati e acclamati. Prima che gli attori veneziani passassero un po' dovunque, all'estero, le basi dei futuri teatri e specialmente di quelli della Francia, non si conoscevano neppure i rudimentali allestimenti tecnici di un palcoscenico.

Il Teatro di Venezia, di cui parleremo più a lungo prossimamente, inizierà la sua recita lunedì al Carignano. La Compagnia, formata da una schiera di ottimi attori, a cui fanno capo Cesco Baseggio, Elsa Vazzoler, Marina Dolfin, Pino Cei e Luisa Baseggio, presenterà in edizioni eccezionalmente curate nella messinscena e nei costumi, commedie del Goldoni, di Angelo Beolco, il Ruzzante, e di Francesco Augusto Bon, quasi tutte sconosciute dal nostro pubblico.

Possiamo far credito incondizionato alla presentazione che Paolo Grassi ha fatto de Il Teatro di Venezia, impegnando il nome ormai internazionale del Piccolo Teatro della Città di Milano.

* *

Coloro che amano veramente il teatro e che conoscono anche soltanto per sentito dire quali e quante siano, oltre le palesi difficoltà, le infinite nascoste insidie che quasi fatalmente si pongono a difesa dell'arte drammatica come per respingere l'assalto dei molti e dissolversi invece davanti ai pochissimi eletti, hanno avuto nelle due serate cecoviane, di giovedì e di ieri sera al Carignano (e che si replicano oggi e domani), la chiara rivelazione di cosa significhi recitar bene.

E' forse una questione di studio? No, perchè lo studio è un'applicazione alla quale tutti, o almeno i più pazienti e diligenti, saprebbero assoggettarvisi. E questione di lunga pratica o routine di palcoscenico? Neppure, perchè se così fosse, tutti gli attori, pervenuti ad una certa età, sarebbero ottimi, o almeno si crederebbero in diritto di considerarsi tali.

E allora? E allora concludiamo col dire che nessuno è ancora riuscito a scoprire la indefinibile natura, il lievito segreto, la nascosta sorgente a cui si alimenta l'affascinante mistero che inconsciamente, invece, scoprono in loro stessi i grandi, grandissimi attori, i quali sul palcoscenico si comportano come i rabdomanti allorchè, giungendo per divinazione sulla polla d'acqua o sul filone del metallo cercato, cominciano a fremere, a vibrare come colpiti da un arcano messaggio.

Ora, dopo aver visto e udito Memo Benassi nel suo spettacolo cecoviano, provatevi a chiedergli come sia riuscito, nelle due serate scorse, a far restare per due ore e mezzo, e tutto solo, gli spettatori col fiato sospeso, tutti legati a quei piccoli personaggi che rappresentava, e la virtù di un'arte così inafferrabile e sfuggente a qualsiasi regola, come quella della recitazione. Non saprà rispondervi. Quale maestro gli insegnò a modularsi su un timbro leggermente metallico, quel pianto di adolescente, che improvvisamente salendo dal cuore invade, non soltanto il volto, ma tutto il corpo del conferenziere, di quell'omettino, invecchiato, accasciato dalle prepotenze della moglie, tanto incombente nel suo pensiero, al punto di ememorarlo e fargli voltar, come si dice, la lingua in bocca costringendolo a dire tutt'altre cose di quelle che avrebbe dovuto dire? Provatevi a leggere il testo di quella conferenza Il tabacco fa male e confrontate la tiepida emozione che ne avrete ricevuta, con la commozione a cui, una parola dopo l'altra, vi ha portati Memo Benassi come se da ognuna di esse spremesse una lacrima.

Ma, in queste serate, Memo Benassi ha forse dato l'impressione di recitare? Neppur per idea. Non recitava: muoveva, commoveva semplicemente davanti a voi lo spirito di Anton Cècov e lo presentiva, riassunto e materializzato, nei tre personaggi in cui già si intravvedono tutti i personaggi di tutte le opere del poeta russo e che costituiscono lo stupendo panorama umano di tutta un'epoca.

Come si ascolta un prodigioso concertista, così, con la stessa emozione e con lo stesso godimento il pubblico ha ascoltato questo grande attore che forse non mai ha dato, come questa volta e in altri spettacoli, la piena misura della sua arte.

Ernesto Quadrone

Cesco Baseggio (a sinistra) in una scena del "Parlamento"

Elsa Vazzoler e Elsa Peretti in «La casa nova» di Goldoni

Macario ritorna all'Alfieri

Sandra Mondaini mostra i manifesti della rivista di Amendola e Maccari «Gli uomini si conquistano alla domenica», con la quale martedì sera Macario si presenterà al pubblico torinese dell'Alfieri. Della Compagnia fa parte, con Sandra Mondaini, anche Flora Lillo

I concerti al Conservatorio

AMICI DELLA MUSICA. — Lunedì sera alle 21,15, al Conservatorio, il pianista torinese Luciano Giarbella eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Fuga, Chopin. Concerto in collaborazione con il sindacato musicisti del Piemonte. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Martedì sera, alle 21,15, il pianista Rudolf Firkusny presenterà un programma dedicato nella prima parte a Beethoven (Sonate op. 10 n. 3 e op. 109), e nella seconda parte a compositori moderni (Bela Bartok e Petrassi) e a Chopin. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a lire mille.

«Recital» Ugo Betti della «Camerata del Piccolo»

La «Camerata del Piccolo teatro della Città di Torino» e il Club femminile dell'Orsa Maggiore offriranno lunedì sera alle 21,15, nella sala del teatro Gobetti, un «Recital» per Ugo Betti, presentato da Ernesto Caballo, con letture a cura di Eva Franchi e commenti musicali all'arpa della signora Emma Grosso Gramaglia.

GUIDA DEI FILM

La bella Elena a braccetto con l'immancabile Alberto Sordi

I PAPPAGALLI (Ambrosio) — Promosso al porfilerato, Aldo Fabrizi fa da filo conduttore a questo allegro filmetto comico dove si narrano, dal toni farseschi ai patetici, le «domeniche» delle servette di un casamento romano. Con Fabrizi, l'immancabile Alberto Sordi e Peppino De Filippo si sforzano di tenere allegri. Nel coro femminile la Caslio, la Fischer, la Fiore, la Greco e molte altre tra le quali Elsa Merlini.

CANI PERDUTI SENZA COLLARE (Astor) — Presentato con buon successo alla Mostra di Venezia, tratta con garbo e scrupolo psicologico il difficile tema dei ragazzi abbandonati. Le vicende di tre di essi forniscono il canovaccio dove tra qualche convenzionalità non manca una genuina commozione. Il personaggio centrale è un giudice del Tribunale dei minorenni, che esercita la sua scienza e più ancora il cuore sui piccoli traviati: un eccellente Jean Gabin.

LA RISAIA (Corso) — Romanzo popolaresco e quindi convenzionale ma che trova nella bella e veristica cornice la sua ragion d'essere. Siamo nella bassa novarese tra risaie e mondine. Una di esse non sa di essere al servizio del proprio padre e l'agnizione avverrà soltanto alla fine dopo drammatici casi anche di sangue. Vi esordisce assai bene Elsa Martinelli, donando allo schermo un volto non comune e una acerba grazia. Puntellano il dramma Folco Lulli, Michel Auclair, Rik Battaglia, Vivi Gioi e Lilla Brignone.

I PROFESSORI NON MANGIANO BISTECCHE (Doria) — Lepida commediola americana che narra le peripezie di una giovane coppia, a basso stipendio, (lui è professore) ma con alle spalle un originale padre e suocero, propugnatore della bistecca quotidiana come conquista sociale. Equivoci e baruffe portano l'allegra vicenda a un consolante finale che smentisce la cruda asserzione del titolo. Gran merito del divertimento hanno i tre interpreti, Van Johnson, Janet Leigh e Louis Calhern.

ELENA DI TROIA (Lux e Vittoria) — Una fastosa rievocazione manipolata alla maniera hollywoodiana del fatale amore di Paride e di Elena sullo sfondo di Troia assediata. Il cinemascope e i colori, rinforzano lo spettacolo che tocca il vertice nelle scene di subbuglio e di baruffa dove il regista Wise ha espresso il suo eccellente mestiere. Quanto alla vicenda, che segue più o meno la tradizione classica, si può dire che è abile e disinvolta quanto convenzionale. La interpretano Rossana Podestà e Jack Sernas.

BRAVISSIMO (Metro-Cristallo) — Un saporito filmetto dell'esordiente regista Luigi Filippo D'Amico, che procede abbastanza coerente e sicuro sul rischioso filo del paradosso. Cosa può capitare a un maestro elementare, che scopre in un fanciullo suo allievo una tonante voce di baritono. Se pensate che questo maestro è Alberto Sordi, non vi riesce difficile immaginare la comicità delle situazioni. Col piccolo, ben guidato Giancarlo Zarfati, recitano Irene Cefaro, Patrizia Della Rovere e Irene Tune.

I PIONIERI DELL'ALASKA (Reposi) — Un western in technicolor ambientato nelle miniere d'oro dell'Alaska. Il nocciolo è la contesa fra i protagonisti per il possesso, ugualmente ambito, di sacchetti d'oro e di una bellissima fanciulla. Chi vince avrà tutti e due? Qui è l'interesse. Jeff Chandler, Anne Baxter e Rory Calhoun sono i sicuri interpreti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il mio miglior nemico*, radiodramma di Massimo Franciosa alle 21 sul programma nazionale - La lirica sul secondo programma: *Adriana Lecouvreur* di Cilea (ore 21) - Alla tv: *Lascia o raddoppia* (ore 21)**

SABATO 28 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Carlo Savina - Mill e leggende (13,40) - 13,45: VII Giochi Olimpici invernali: servizio speciale del Giornale Radio da Cortina d'Ampezzo - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Corrado Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Galantuomo Claudio Villa - 17: ... [illegible]

... Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Umberto Chiocchio e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi - Canzoniere: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 21,30: Premio Nazionale Radiodrammatico 1954-55 promosso dal Sindacato Nazionale Autori Radiofonici e Televisivi: Primo premio: «Il mio miglior nemico», radiodramma di Massimo Franciosa. Compagnia di prosa di Roma con Achille Millo, regia di Gian Domenico Giagni. ... [illegible]

... Ore 21: «Adriana Lecouvreur», opera in quattro atti di Arturo Colautti dal dramma di Eugenio Scribe ed Ernesto Legouvé. Musica di Francesco Cilea. ... [illegible]

... [illegible] ... - 20: Orchestra ... - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,15: «Fermo posta» - 22: Voci dal mondo - 22,30: Quartetto ... - 23,15: Giornale - Giochi Olimpici invernali - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA — ... [illegible]

TELEVISIONE — ... [illegible]

Arthur Rodzinski ha diretto ieri all'Auditorium torinese della R.A.I. un concerto di musica sinfonica. (Chicco)

Allarme sul treno

I. — Negli annali criminali è molto difficile imbattersi in delitti la cui preparazione o la cui attuazione possano far pensare a quello che comunemente si definisce «un delitto perfetto». Non esistono delitti perfetti, rivelano le cronache dei crimini, da poi che qualche elemento negativo finisce sempre per tradire il criminale, che, per quanto astuto e preparato, può inconsciamente dimenticare qualche particolare anche minimo che alla acutezza delle indagini rivelerà il suo fallo. Ma se non esistono delitti perfetti, esistono pur sempre degli enigmi che, anche le più acute indagini della polizia non riescono a svelare. E un enigma poliziesco è rimasto appunto l'assassinio del prefetto Barrême, poichè il criminale non venne mai scoperto. Per cui una volta tanto è lecito affermare che il crimine non è stato vendicato.

Il delitto perfetto

Il 12 gennaio 1886, verso le 6 del pomeriggio, dopo una giornata passata a Parigi, il prefetto dell'Eure, Jules Marc'Antonio Barrême, un bell'uomo di 47 anni, con dei favoriti alla Francesco Giuseppe, arrivò alla stazione di Saint Lazare per prendervi l'espresso di Cherbourg che partendo alle 18,55, via Mantes, gli avrebbe permesso di arrivare ad Evreux, capoluogo del suo dipartimento. Vestito di un completo nero, in capo un cappello di forma alta, quasi cilindrica, avvolto in una pelliccia di lontra, con sotto il braccio una coperta da viaggio, il prefetto acquistò dei giornali della sera e poi andò a sistemarsi in uno scompartimento di prima classe. Verso le 18,45 un controllore, entrando nello stesso scompartimento, vi trovò, oltre al prefetto Barrême, che gli esibì la sua tessera circolare, anche un altro viaggiatore, un signore barbuto munito di un biglietto di andata-ritorno Parigi-Mantes. Il prefetto e lo sconosciuto chiacchieravano cordialmente. Quasi nello stesso istante, due signori si presentavano all'ingresso della stazione di partenza e al ferroviere di servizio chiedevano: «Avete visto passare il prefetto dell'Eure, il signor Barrême? Siamo informati che doveva prendere il treno delle 18,55. Si trova egli forse già nel suo vagone?». L'impiegato non seppe rispondere con precisione: «Non conosco il signor Barrême. Perchè non prendete un biglietto d'entrata in stazione e non andate a vedere voi stessi? Avete ancora dieci minuti di tempo». Uno solo dei due uomini segue il consiglio, recandosi subito allo sportello per munirsi del biglietto d'ingresso, con il quale entra in stazione. Qualche istante dopo era di ritorno: «Sì, il prefetto Barrême c'era. Ho potuto raggiungerlo proprio nel momento in cui il treno stava per partire» disse all'impiegato, ringraziandolo poi per il consiglio che gli aveva dato. Dopo di che l'uomo uscì raggiungendo il compagno che l'aspettava e con lui disparve. Verso le 21 della sera stessa, mentre attendeva un treno merci destinato a Mantes, e che non faceva fermata a Maisons Laffitte, il capo-stazione di questa piccola città si trovava sulla banchina della stazione. Il treno merci arrivò infatti e nel vagone di coda il capo-stazione vide che dalla garitta del frenatore, il capo-treno tutto sporto in fuori, il viso congestionato, gli occhi sbarrati, gli gridò qualcosa mentre il treno transitava.

Ma il rumore dei vagoni sulle ruote gli impedì di udire alla perfezione le parole che l'altro gli gridava, capì però che era successo qualcosa, e qualcosa di molto grave sulla strada tra Maisons Laffitte e Parigi.

Segue: *Il cadavere sulla massicciata*

ULTIME NOTIZIE

IL MINISTERO FRANCESE VARATO ENTRO DOMANI

Mendès-France partecipa al governo come ministro senza portafoglio

Un rappresentante gollista collaborerà con i socialisti e i radicali - Mollet esamina oggi il problema algerino e redige l'attesa dichiarazione programmatica - Martedì il voto dell'Assemblea

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Fino a tarda notte il presidente designato Guy Mollet ha lavorato al Ministero dell'Interno con cinque colleghi socialisti che entreranno nel suo ministero il quale, di massima, dovrebbe essere costituito stasera o domani. Tale ministero sarà composto sostanzialmente, come abbiamo già indicato ieri, con la modifica che gli Interni non andrebbero all'on. Mitterand, il quale sarebbe invece ministro di Stato senza portafogli, come Mendès-France. Il gollista Chaban-Delmas vi avrebbe pure un posto: sia come Ministro di Stato sia come Ministro della Giustizia.

Mendès-France ha saputo convincere Guy Mollet dell'opportunità di far partecipare i gollisti al governo per guadagnare qualche voto nel Parlamento (quanti?, i deputati gollisti sono 23 e la maggioranza è favorevole al centro-destra), e gli stessi motivi sono stati invocati da Guy Mollet per rifiutare a Mendès-France il Ministero degli Affari Esteri. I democristiani infatti, voterebbero probabilmente contro l'investitura se gli Affari Esteri, cioè il ministero da cui dipende la politica di rilancio europeo, venissero affidati al leader radicale. I democristiani non gli hanno ancora perdonato di aver fatto fallire la CED. Il problema tuttavia non è ancora definitivamente risolto.

Questo proposito dei democristiani contro Mendès-France, ha provocato vive reazioni in seno al partito radicale. Si è manifestato pure vivo malcontento, specie in una piccola frazione mendesista, per la scelta del Presidente della Repubblica il quale si è fermato su Guy Mollet invece che su Mendès-France.

Alla fine però il Comitato direttivo radicale, riunitosi ieri sera, ha approvato a larga maggioranza la partecipazione al Ministero diretto da un socialista (alcuni avrebbero voluto accordargli soltanto l'appoggio parlamentare).

Altre conversazioni si svolgono oggi fra Mendès-France e Guy Mollet, il quale esaminerà in modo particolareggiato il problema algerino. Poi il presidente designato procederà alla costituzione definitiva del Governo e si metterà al tavolo per redigere la dichiarazione programmatica. Mendès-France è stato invitato a collaborarvi.

Il comitato radicale si riunirà di nuovo lunedì pomeriggio e pare difficile che Guy Mollet si possa presentare alla Camera martedì, come era stato previsto, per chiedere la investitura ufficiale del Parlamento.

L. Mannucci

Alessandria ha superato gli 86 mila abitanti

Alessandria, sabato sera.

La popolazione di Alessandria che comprende la città e dodici sobborghi, in quest'ultimo mese ha superato gli 86.000 abitanti così da conservare la sua classifica di seconda città del Piemonte.

L'aumento di popolazione è dovuto più che all'incremento delle nascite sui decessi, alla forte immigrazione verificatasi negli anni dopo la guerra.

Alla partenza di Elisabetta per la Nigeria

Ha pianto o no il principino Carlo?

I giornali londinesi polemizzano su una presunta lacrima del figlio della regina - A Lagos migliaia di indigeni aspettano l'arrivo della sovrana

LONDRA, sabato sera.

La stampa inglese, specialmente quella della Capitale, dà oggi risalto più ad una presunta lacrima del principe ereditario Carlo, che non alla partenza dei suoi genitori dall'aeroporto di Londra per effettuare una visita di venti giorni nei possedimenti africani della Nigeria.

La scena della partenza, trasmessa sulla rete televisiva nazionale, era stata vista da milioni di telespettatori ed era parso che al momento del distacco, il principino Carlo si asciugasse con un moto nervoso una lacrima.

Questo fatto, questa mossa, hanno dato l'avvio ad una serie di domande ed asserzioni da parte di tutta la stampa. I titoli (in prima pagina, naturalmente) sono tutti impostati oggi su questo argomento. Il «Daily Mirror» si chiede: «Si è asciugato Carlo una lacrima?», e quasi come risposta pare venga il titolo del rivale «Daily Sketch», anch'esso a caratteri grossissimi, in prima pagina: «Carlo piangeva, ma non abbastanza».

Altri giornali, come il «Daily Herald» ed il «Daily Express», sono più espliciti: «Carlo si asciuga le lacrime», dicono. Ad una persona che si trovava vicino ai principini Carlo ed Anna, quando i loro genitori sono partiti hanno dichiarato che se i due bimbi erano commossi, non lo davano certo a vedere.

Come tutti sanno, un principe non deve mai piangere. Da Palazzo Reale, infatti, i giornalisti come risposta hanno ricevuto il solito «no comment». Dopo tutto, è solo «ufficialmente» che un principe non deve piangere.

Intanto a Lagos, in Nigeria, centinaia di migliaia di persone, molte delle quali con i piedi nudi, si assiepano sin dalla prima ora di oggi per le strade della Capitale in attesa dell'arrivo della Regina Elisabetta d'Inghilterra e del suo sposo. La Sovrana ed il marito si fermeranno in Nigeria una ventina di giorni.

La folla ha ormai occupato i due lati della strada che reca dall'aeroporto alla città. Festoni multicolori si alternano alle bandiere crociate dell'«Union Jacks». Diverse centinaia di nigeriani hanno trascorso la notte all'addiaccio per essere sicuri di poter occupare un posto panoramico quando la Regina transiterà.

L'aereo reale, giunto in orario a Tripoli, questa notte, dovrebbe giungere a destinazione verso le 13. A Tripoli, l'apparecchio aveva fatto rifornimento e cambiato equipaggio.

Un domatore a Parigi

Ferito da una tigre e curato da una pantera

PARIGI, sabato sera.

(I. m.) Il domatore russo Michele Matrossof, di 35 anni, che da 15 giorni presenta le sue belve al Cirque d'Hiver, è stato ferito dalla tigre Whisky e gli spettatori, stupiti, hanno poi visto la pantera Bella leccare amorevolmente il sangue che colava lungo le guance dell'uomo, come potrebbe fare un buon cane.

Erano quasi le 23 e il numero stava per finire. Le belve erano allineate sui loro sgabelli nella gabbia posta al centro della pista. Matrossof stava per voltare le spalle alla tigre Whisky con un secco colpo di frusta. La fiera accecata, s'avventò contro il domatore e lo ferì al volto. Il domatore, ferito, riuscì a respingere la belva. Fu in quel momento che la pantera si avvicinò all'uomo e prese a leccargli il volto.

Matrossof, dominando il dolore, ha terminato il suo numero e solo dopo si è fatto medicare.

Un medico constatava poco dopo che le guance del domatore erano state lacerate, alcuni denti erano rotti e le mascelle erano in pessimo stato.

Il postale Nizza-Parigi precipita: tre morti

LIONE, sabato sera.

L'aereo postale Nizza-Lione-Parigi è precipitato nella prima ora di stamane nella località di St. Priest, vicino all'aeroporto di Lione, dove doveva atterrare pochi minuti dopo. I tre membri dell'equipaggio sono deceduti.

Causa dell'incidente è stata la scarsa visibilità dovuta ad un esteso e fitto banco di nebbia. Il pilota, credendo forse di trovarsi all'inizio della pista di atterraggio, è sceso di quota troppo presto, andando ad urtare contro un traliccio di linea dell'energia elettrica schiantandosi quindi contro un muro.

Le feste del Carnevale iniziano ufficialmente in Piemonte

Il "generale,, d'Ivrea per un giorno senza divisa

Per la tradizionale "alzata degli Abbà,, il dott. Merli (che riveste il più alto grado della gerarchia carnevalesca) sarà costretto a comparire in borghese: la divisa è stranamente scomparsa - A Novara si elegge Re Biscottino - Chi è la castellana di Saluzzo

Il dott. Ciro Merli, Generale del Carnevale d'Ivrea

Ivrea, sabato sera.

Anche se un noto proverbio ricorda che «di Carnevale ogni scherzo vale», quello che sta succedendo al generale di Ivrea è davvero poco simpatico per il dott. Ciro Merli, che si è visto sparire la divisa fuori programma. Domani, domenica, infatti, i festeggiamenti del Carnevale prevedono, oltre al pranzo di inaugurazione, l'alzata degli Abbà, i piccoli priori delle parrocchie cittadine: cerimonia alla quale intervengono appunto il «generale» e gli ufficiali dello Stato Maggiore, che, per la prima volta nell'anno indossano le loro fiammanti divise napoleoniche.

Come faceva ogni anno, il dott. Merli — che da una settimana risiede a Lecco, ove è concessionario della Olivetti — si è presentato ieri al solito negozio di abbigliamento per ritirare la sua divisa.

Bisogna sapere, a questo proposito, che il dott. Merli, nonostante abbia assunto la più alta carica carnevalesca già sei volte, non ha mai provveduto a farsi confezionare una divisa personale: «E' l'ultima volta che faccio il generale — ha detto fin dal primo anno — tanto vale che la divisa la prenda in affitto».

Il sarto, comunque, che conosceva evidentemente la sua lunga carriera, gliela aveva approntata su misura e ad ogni ritorno del Carnevale ecco la divisa bell'e pronta. Quest'anno però è accaduto un fatto strano: circa una settimana fa gli si è presentato un baldo giovanotto che è «generale» di Corone, paese che dista dieci chilometri da Ivrea, e non si sa come è riuscito a farsi dare in affitto la divisa confezionata per il dott. Merli. Per tutti i giorni del Carnevale la divisa sarà dunque portata in giro dal «generale» della località vicina. Il contrattempo avrà un seguito curioso e insieme un po' spiacevole: il dott. Merli domani al pranzo di inaugurazione e alla alzata degli Abbà, non vestirà la bella uniforme perché non si farà certamente in tempo a confezionargliene un'altra e dovrà ripiegare su un elegante doppiopetto blu.

A parte questo intoppo, che tutto sommato costituisce un originale diversivo nella consueta rievocazione eporediese che culminerà nelle tre grandi giornate del 12, 13 e 14 febbraio, la preparazione del Carnevale continua alacremente da parte del Comitato presieduto dal signor Renato Borio.

Ivrea si appresta a rivivere l'antica favola fatta di storia e di leggenda e che dice della giovane figlia di un mugnaio, di nome Violetta, che nell'anno 1174 mozzò il capo ad un satellite dell'Imperatore Federico Barbarossa, il conte di Biandrate, che aveva istituito il jus primae noctis. Il gesto della bella popolana sollevò la sommossa degli eporediesi, capeggiata appunto dal generale.

Sul nome della mugnaia — che viene ufficialmente avvolto nel più rigoroso segreto fino alla sera di Sabato Grasso — fioriscono già fin d'ora le indiscrezioni: chi la dice una bella signora di un antico casato eporediese, chi invece la vuole far giungere molto da lontano. Ma anche questo riserbo fa parte della tradizione: e gli eporediesi amano rispettarlo. Per esprimere poi, nei giorni culminanti della festa, la loro affettuosa sorpresa, insieme a quella dei forestieri che vengono da vicino e da lontano nella città che ospita uno dei più brillanti Carnevali d'Italia.

Scelta la castellana per le feste di Saluzzo

Saluzzo, sabato sera.

Ormai il programma del carnevale saluzzese è stabilito in ogni particolare, dal giorno dell'inizio, fissato per sabato 4 febbraio, al giorno di chiusura. Anche il personaggio centrale del carnevale, la Castellana, è stato eletto dai membri della Pro-loco. Si tratta della signora Dina Giacca Papini, moglie di un noto professionista e madre di due vispi bambini: Sandro di 9 anni e Barbara di 7. La Castellana, a sua volta, stando alla consuetudine, ha nominato sue belle damigelle d'onore: le diciannovenni Giovanna Fea e Laura Gullino, entrambe «matricole» dell'Ateneo torinese. Il motto della manifestazione di quest'anno è stato ispirato al titolo di una trasmissione televisiva che ha riscosso, anche a Saluzzo, il massimo successo: «Lascia o raddoppia».

Sotto queste augurali insegne e per le particolari cure con cui è stato preparato, il carnevale è destinato ad avere il massimo successo. Tra le innovazioni è degna di ricordo quella della fiera enologica e gastronomica, che precedentemente occupava con i suoi «stands» tutta la centralissima via Silvio Pellico, sarà allestita sotto le tettoie di piazza Cavour. Modernamente trasformata con originalità, la fiera accoglierà una quarantina di «stands», una pista da ballo e due ristoranti.

All'inaugurazione della fiera, prevista per sabato 4 febbraio, farà seguito, il pomeriggio del giorno successivo, l'ingresso e l'investitura della Castellana e delle damigelle, che riceveranno l'omaggio di Gianduja e del Moro di Mondovì. Durante la settimana, la Castellana ed il seguito compiranno le rituali visite all'ospedale, agli ospizi, alle carceri, alla caserma dell'artiglieria alpina dove la Castellana chiederà — secondo l'usanza — che vengano rimessi in libertà i soldati consegnati.

Votano anche i bimbi per il «re Biscottino»

Novara, sabato sera.

Da stamani a Novara si vota per l'elezione di «re Biscottino», la popolare maschera cittadina. Il Comitato organizzatore del Carnevale ha voluto infatti, come già lo scorso anno, che a decidere fosse la cittadinanza. Possono votare da oggi fino a tutto lunedì, cioè per tre giorni, cinquantamila novaresi, vale a dire tutta la popolazione, compresi i bambini che sappiano scrivere.

La proclamazione di «re Biscottino» avverrà martedì sera di gennaio, nel corso di uno spettacolo di varietà al Teatro Faraggiana. Sarà, come già lo scorso anno, un presentatore di eccezione, Mike Bongiorno, a presentarlo al pubblico. Per cinque giorni «re Biscottino» condurrà una vita ritirata per ricomparire alla ribalta domenica 5 febbraio.

Quel giorno, alle 11, con tutto il suo corteo, composto quest'anno di centinaia persone in costume, «re Biscottino» farà il suo simbolico ingresso in città giungendo alla stazione ferroviaria. Quella stessa mattina il corteo regale, attraverso le vie del centro cittadino, si porterà in piazza Martiri, dove «re Biscottino» pronuncierà il suo primo discorso. Nel pomeriggio la popolare maschera novarese interverrà all'incontro di calcio Novara-Inter e sarà lui, anzi, a dare il calcio d'avvio. In serata Sua Maestà prenderà possesso della reggia allestita al Broletto, dove ogni sera avrà luogo uno spettacolo teatrale e al pomeriggio uno spettacolo di burattini per i bambini.

Risolto a Biella il grave problema dell'acqua

Biella, sabato sera.

Il grave inconveniente della deficienza di acqua potabile è stato definitivamente superato. Alle 10 di stamane l'acqua delle sorgenti di Zubiena portata in città dal nuovo acquedotto è stata immessa nella rete di distribuzione con un raccordo provvisorio, in attesa che venga ultimato il serbatoio in rione Piazzo.

Grazie a questo accorgimento la soluzione del problema che da anni assillava l'amministrazione comunale, ha potuto essere anticipata di alcuni mesi.

Le nuove sorgenti assicurano 50 litri d'acqua purissima al secondo, vale a dire 180 mila litri all'ora e 4.320.000 litri al giorno.

Le indagini per la strage nel Bresciano

Un'impronta di sangue su una porta di Pontoglio

La traccia viene attentamente esaminata assieme con un paio di calzoni, anch'essi insanguinati, rinvenuti nella casa del delitto - Felice Castoldi, arrestato per motivi estranei al crimine, sottoposto a continui interrogatori - Un episodio singolare segnalato da una cittadina della Lombardia

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

Scaduto il quinto giorno di indagini per l'orrendo misfatto di Pontoglio non si può dire che siano emersi elementi decisivi per cui l'autorità inquirente sia in grado di poter mettere le mani sui feroci assassini. Tuttavia si ha ragione di credere che nel febbrile lavoro dei carabinieri e della polizia uno spiraglio si sia aperto per poter giungere all'atto di giustizia che, specialmente nella grossa borgata in riva all'Oglio, è invocato da tutti.

Negli aspetti generali la situazione fino a ieri era la seguente: Felice Castoldi, socio dissestato di Giuseppe Vignoni, fratello di Colombina Breno, è stato fermato dopo reiterati interrogatori a piede libero e quindi trattenuto in arresto (si insiste nell'affermare che quest'ultimo è per motivi non inerenti al delitto). Il giovane subisce quotidianamente altri interrogatori, perché trovi modo di chiarire alcune incertezze emerse dalle prime dichiarazioni rese al giudice istruttore. La sua vetturetta blu, portata lontano da Pontoglio, è oggetto di un minuziosissimo esame da parte della polizia. E' il caso di dire millimetro per millimetro.

Vincenzo Volpi, zio del Castoldi, è in arresto anche lui in seguito a una condanna per furto non scontata, che sperava di evitare stando lontano dal paese, ma «el soldatù», che è stato altra volta condannato, è stato spinto dagli eventi a presentarsi spontaneamente ai carabinieri, perché molti gravi sospetti convergevano sulla sua persona per la concomitanza di circostanze a lui del tutto sfavorevoli.

Queste sono le uniche persone attualmente custodite dall'autorità giudiziaria in relazione allo sterminio di Pontoglio, ma in stretto rapporto con queste due persone vi è pure quell'apolide altoatesino che, l'altra sera, costretto a scendere alla stazione di Brescia dal treno Brennero-Milano per farsi medicare alcune ferite leggere prodottesi accidentalmente alle mani, aveva dichiarato di avere avuto confidenze da parte di uno degli assassini di Pontoglio. L'apolide, inavvicinabile agli estranei, è lo studente Edmond Schmidt, di 28 anni.

Come elementi materiali nelle mani degli inquirenti, per quanto finora si conosce, vi sono il famoso batticarne trovato nel secchiaio di casa Breno, che dovrebbe rappresentare il corpo contundente con cui sarebbero stati barbaramente eliminati gli abitanti; la sciarpa di lana rossa, che si esclude possa essere appartenuta a uno dei tre uccisi e tanto meno al superstite Sandro Breno, che ha dichiarato esplicitamente di non averla mai posseduta e mai vista.

Dall'altro ieri gli inquirenti sono in possesso anche d'un paio di calzoni recanti tracce di sangue impressionabili rinvenuti nel retro della casa del crimine e che è stato fatto annusare a uno dei cani poliziotti staccati dal Centro di Malfuno. Per merito del cane sono state scoperte sopra il battente della porta di una casa vicina a quella dei Breno alcune impronte rossastre di dita; queste stanno subendo ovviamente un attento esame. Gli altri oggetti nelle mani degli investigatori sono di rilevanza trascurabile, almeno per ora. Tutto sommato, un po' poco per fondare su ciò una consistente operazione poliziesca.

Frattanto s'è venuti a conoscenza di un episodio singolare che, se a prima vista può apparire di mera coincidenza, è senz'altro interessante. Prima del delitto, in un paese imprecisato della Lombardia, una persona, che s'è fatta scrupolo di darne notizia, è stata avvicinata da uno sconosciuto che voleva essere aiutato per raggiungere alcuni parenti proprio a Pontoglio. Questo sconosciuto aveva una sciarpa al collo. Naturalmente anche in tal senso si sono mossi gli investigatori.

In definitiva, allo stato attuale della situazione, vi è da pensare che il mistero dello sterminio di Pontoglio possa essere legato esclusivamente agli elementi che sono all'esame della polizia scientifica e da questo esame possa essere svelato. In caso contrario bisognerà battere piste tutt'affatto diverse da quelle finora seguite e allora i lati della tragedia potrebbero presentarsi sotto aspetti ben diversi da quelli finora prospettati. Perciò nei prossimi giorni vedremo se gli sviluppi prenderanno una strada finora mai battuta.

Sandro Minelli

Togliatti e la moglie a Mosca per il divorzio?

ROMA, sabato sera.

L'on. Palmiro Togliatti e Rita Montagnana fra qualche giorno si recheranno a Mosca. Sembra, questo, l'ultimo viaggio che essi faranno insieme come marito e moglie. Negli ambienti comunisti vicini a Togliatti si dà per certo che il 14 febbraio, in occasione della sua visita a Mosca per il Congresso del partito comunista russo, il «leader» italiano divorzierebbe da Rita Montagnana secondo le leggi sovietiche. Ma toccherà alla magistratura italiana convalidare il divorzio. Ufficialmente, la consorte dell'on. Togliatti, che ora è separata legalmente, si reca in Russia come delegata femminile del Comitato centrale del P.C.I.

Candidati alla domanda da 640 mila lire: il rappresentante Vittorio De Benedetti (a sin.) e il commerciante R. Cappelli

Sette nobildonne italiane in America come indossatrici

Firenze, sabato sera.

Partiranno il giorno 11 febbraio da Napoli, a bordo del «Cristoforo Colombo», sette nobildonne italiane che si recano in America a fare le «indossatrici». La crociera è stata organizzata dal Centro fiorentino di alta moda in collaborazione con l'ente del turismo, e si è concretata appunto durante le manifestazioni dell'alta moda che si stanno svolgendo in questi giorni a Firenze. Si tratta della contessa Diamante Cornaggia Capponi, di Firenze; contessa Marisa Brandolini d'Adda, di Venezia; contessa Consuelo Crespi, contessa Maria Teresa Di Rende, contessa Mita Corti, nobildonna Barbara Biscaretti di Ruffia e nobildonna Lorian Gaetani, queste ultime cinque di Roma.

Le sette nobildonne, accettando di fare propaganda all'arte dell'ago e della forbice del loro paese, praticamente formeranno una nuova categoria di indossatrici: saranno le «naviganti». Da New York, attraverso gli schermi della televisione, saranno in tutta l'America portando ciascuna di esse abiti di una Casa di moda. La contessa Diamante Capponi, che è particolarmente emozionata dell'incarico che le è stato affidato, è figlia dell'ammiraglio di divisione Ferrante Capponi che, dopo essere stato fra i primissimi collaboratori di Eisenhower, riveste adesso l'incarico di consigliere militare dell'ambasciatore italiano presso la N.A.T.O.

Il programma della crociera delle sette straordinarie «mannequins» non si conosce ancora di preciso. Si sa solo che all'arrivo a New York le sette signore inviteranno a bordo le rappresentanze più autorevoli della città per un ricevimento destinato a rimanere memorabile. Elsa Maxwell ha poi già prenotato le sette ambasciatrici della nostra moda per un grande ricevimento organizzato dalla famosa giornalista.

La fulminea morte dello scolaro di Verona

Soffocato da un temperamatite o deceduto per paralisi cardiaca? - Oggi sarà eseguita l'autopsia del cadavere

VERONA, sabato sera.

L'autorità giudiziaria ha affidato ai carabinieri il compito di condurre le indagini per accertare le cause esatte della morte del piccolo Andrea Giulietti, di 8 anni, figlio di un noto docente veronese, il prof. Giovanni Giulietti, insegnante di storia e filosofia al liceo classico «Maffei» di Verona. Il piccino ieri mattina è improvvisamente deceduto mentre era a scuola.

Egli frequentava la IV classe elementare alla scuola comunale «Gregorio Segala». Verso le ore 10 si è sentito male ed ha chiesto al maestro di poter uscire dalla classe: pochi istanti dopo, mentre si trovava nella «toilette», è caduto a terra come fulminato. Trasportato d'urgenza all'ospedale, i medici non hanno potuto che constatarne la morte per soffocamento, causata sembra dall'ingestione di un temperamatite o forse dalla testa di un soldatino di piombo. Più tardi si è avuto il sospetto che il piccolo Andrea fosse morto per paralisi cardiaca.

Per accertare le cause esatte del decesso, l'autorità giudiziaria, come si è detto, ha affidato le indagini ai carabinieri, ordinando nel contempo l'autopsia della salma del bambino.

La notizia ha destato profonda impressione nell'intera cittadinanza.

TIFO A NOVI LIGURE DAVANTI AI TELEVISORI

Ghiglione deciso a «raddoppiare» per non deludere i suoi concittadini

E' l'unico piemontese rimasto ancora in gara - Si è preparato coscienziosamente per rispondere alla domanda sul ciclismo da 1 milione e 280 mila lire - Spera che Girardengo possa assistere alla trasmissione

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, sabato sera.

Dopo la mattana caduta del dott. Frazioso alla domanda finale dei 5 milioni e 120 mila lire, l'unico piemontese che rimane ancora in lizza per cercare di aggiudicarsi i milioni messi in palio dalla tv nel gioco televisivo «Lascia o raddoppia» del sabato sera, è l'impiegato tessile novese, rag. Armando Ghiglione, che, assieme al ballerino milanese Dossena, detiene la maglia gialla del gioco, avendo egli raggiunto la quota più alta tra i concorrenti finora in gara.

Questa sera alle ore 21 il ragioniere novese si ripresenterà puntualmente sul palco del Teatro milanese della Fiera. Già da alcuni giorni ha deciso che raddoppierà; perciò sarà pronto ad entrare nella cabina di vetro per rispondere alla domanda sul ciclismo che il presentatore Mike Bongiorno gli formulerà nel tentativo di raddoppiare le 640 mila lire che già si è aggiudicato.

Il rag. Ghiglione afferma che è quasi obbligato a sottoporsi alla nuova prova. Infatti egli giustamente dice: «Ho deciso di ripresentarmi davanti ai teleobiettivi prima di tutto per non deludere i miei concittadini, ed in secondo luogo per i numerosissimi telespettatori che continuano a scrivermi dandomi consigli ed esortazioni a continuare». Molta è infatti la corrispondenza in arrivo recapitata negli ultimi giorni all'indirizzo dell'impiegato tessile novese. Sono scritti che arrivano dalle più disparate località della penisola; sono persone che vogliono dare consigli e suggeriscono accorgimenti.

Il rag. Ghiglione non sa se potrà contare sulla presenza a Milano di Costante Girardengo, dato che il campionissimo si è reso irreperibile per tutta la settimana a causa dei suoi affari commerciali. Ma il protagonista novese di «Lascia o raddoppia» non dispera ancora di avere in sala questa sera il suo idolo. Intanto Ghiglione, nei momenti lasciati liberi dai suoi impegni professionali, nella quiete della sua villetta di via Carducci, alla periferia della città, in rione Borgo Crimea, viene sottoposto dalla figlia quindicenne, Lucia, (senza dubbio la più accesa dei suoi ammiratori) a martellanti interrogatori: a tutte le domande rivoltegli il ragioniere ha sempre pronta la risposta esatta.

Questa sera alle ore 21, come al solito, la maggioranza dei novesi si radunerà davanti ai televisori per fare il tifo per il suo campione. I novesi sono certi che il loro concittadino, esperto nelle vicende dello sport ciclistico, saprà superare in bellezza la nuova prova che l'attende.

g. s.

Autobus fracassato da un trenino a Biella

BIELLA, sabato sera.

Un convoglio della ferrovia elettrica Biella-Vallemosso, alle porte di quest'ultima località, si è scontrato con un autobus di linea. L'incidente, avvenuto per cause ancora imprecisate ad un passaggio a livello che attraversa quasi ad angolo retto la strada provinciale, non ha avuto gravi conseguenze grazie soprattutto alla presenza di spirito del manovratore che ha subito bloccato i freni.

L'urto è stato però inevitabile e la motrice ha urtato l'autobus squarciandogli il fianco destro. La corriera era carica di operai, ma solo due donne sono rimaste ferite. Una di esse, l'operaia Palma Rolando di 46 anni da Vallemosso, ha riportato la frattura della colonna vertebrale.

DRAMMATICO EPISODIO DI BANDITISMO

Diciassettenne rapita e abbandonata in un prato

Tre uomini in auto avrebbero sequestrato la ragazza, una bella operaia di Caravaggio - I sanitari le hanno riscontrato varie ferite - Il riserbo dei carabinieri

Treviglio, sabato sera.

Un brutale quanto misterioso rapimento, sul quale si intrecciano le più disparate supposizioni, ha avuto a protagonista una bella ragazza diciassettenne di Caravaggio, tale Maria S., operaia.

Da quanto è stato possibile apprendere direttamente a Caravaggio (poiché i carabinieri mantengono il più assoluto riserbo sostenendo che nulla è stato loro denunciato), la ragazza, l'altra sera alle 18 stava percorrendo via Nuova, a Caravaggio, allorché presso di lei si arrestava una grossa autovettura. Uno dei tre giovanotti che erano a bordo chiedeva alla fanciulla quale fosse la direzione per Treviglio. Contemporaneamente scendevano gli altri due e costringevano la giovane a salire sulla macchina.

Quanto sia capitato da quel momento fino alle 4 del mattino successivo alla ragazza, non si conosce. Le notizie riprendono infatti dieci ore dopo il rapimento, e sono alquanto drammatiche. Alle 4 circa la macchina ha fatto ritorno a Caravaggio, fermandosi precisamente nella località ove era avvenuto l'incontro della minorenne con i rapitori. Costoro hanno aperto la portiera e con alcuni violenti calci hanno gettato la ragazza sul vicino prato che costeggia la strada, allontanandosi rapidamente in direzione di Brescia.

La vittima, dopo qualche momento di sbigottimento, si è faticosamente rialzata ed ha ripreso la strada verso la sua abitazione, ove tutti l'attendevano con indicibile angoscia. Qui giunta ha riferito la paurosa odissea vissuta, cadendo quindi in preda a forte choc. La ragazza è stata immediatamente sottoposta ad accurata visita da parte di un sanitario, il quale le ha riscontrato ecchimosi e contusioni.

Lo stato di profonda prostrazione in cui la giovane era in un primo tempo caduta, aveva dato vita alle più gravi preoccupazioni, ma dopo alcune ore la S. si riprendeva completamente.

Il fatto ha sollevato nella zona viva impressione, anche per le precarie condizioni della famiglia cui la giovane appartiene: il padre della Maria S., infatti, è da diverso tempo assente da casa essendo ricoverato in sanatorio.

I carabinieri, come si è detto, mantengono sul grave fatto il più assoluto riserbo.

CRONACA

Un ciclista morente nell'urto tra due camion

Un uomo è stato ridotto in fin di vita per un incidente accaduto verso le 12,30 in corso Sebastopoli all'angolo con corso Orbassano. Due camion provenienti da parti opposte si sono scontrati tra loro: uno di questi sbandava e investiva un ciclista che in quel momento stava percorrendo corso Orbassano. Il poveretto, identificato per Lucisano Raimondo di 50 anni, abitante in via Castelgandolfo 75, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano gravi ferite al capo e la frattura del femore, e lo ricoveravano con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rivotella

Macellaio - di anni 50

Ne danno il triste annuncio la moglie; il figlio Giacomo con la consorte Lucia Raimondo e figli Marisa, Gianni, Eugenia; la cognata Emma Boccalatte ved. Rivotella; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10,30 da via Moncalvo 6 bis; indi la cara Salma verrà trasportata a Druent per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento.

TORINO - Anno X - N. 24
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
28 - 29 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

La figlia della sarta

IV. — Dopo la morte della Pompadour e della regina Maria Leczinska, re Luigi XV si incapriccia per la graziosa Giovanna de Vaubernier, amante del conte Du Barry, soprannominato «il Furbo». Il sovrano esige che la bella donna sia al più presto sposata. Il conte Du Barry le sceglie come marito il proprio fratello Guglielmo. Ed ecco Giovanna diventare contessa Du Barry. Ella era nata a Vaucouleurs dagli amori di sua madre, la sarta Anna Bécu, col monaco Gomard de Vaubernier.

La brava gente di Vaucouleurs aveva perdonato ad Anna Bécu il suo primo fallo. Ma Anna ne commise un secondo, con un fornitore di equipaggiamenti militari, questa volta, e quando alla [illegible] alla luce un bimbo che fu chiamato Claudio, tutti le voltarono le spalle, tanto che la povera sarta si vide costretta ad abbandonare la sua cittadina. Con i suoi due figli, se ne andò a cercare rifugio a Parigi, ove sua sorella Elena era cameriera del signor Bignon, bibliotecario del re, membro dell'Accademia francese, suo zio Giovan Battista valletto del duca di Gramont e suo zio Nicola al servizio della duchessa d'Antin. Dopo essere stata ospitata per qualche tempo da sua sorella nella vasta dimora dei signori Bignon, Anna Bécu trovò posto come cuoca dalla Frédéric che era l'amante del signor Billard de Monceaux, munizioniere dell'esercito. A Vaucouleurs Anna Bécu era stata in intimi rapporti con Billard de Monceaux, compagno del fornitore di equipaggiamenti che era il padre del piccolo Claudio. Vedendo Giovanna dal bel viso ravvivato dai capelli biondi, la Frédéric l'abbracciò dicendo: «E' un angelo». Per parecchio tempo, Giovanna Bécu

sarà chiamata soltanto «la signorina angelo». Per ironia della sorte, il padre del piccolo Claudio si chiamava appunto frate Angelo. Questo buon frate Angelo non tarda a trasferirsi anche lui a Parigi e, da francescano, a farsi [illegible]. Eccolo ora nei panni dell'abate Gomard de Vaubernier, della parrocchia di Sant'Eustacchio. Egli rivede spesso Anna Bécu e ammira e vezzeggia la piccola Giovanna. L'abate consiglia l'ex-sarta di sposarsi. Le fa anzi conoscere un buon domestico, Nicola Ran-

gon, che si innamora di lei e presto la sposa. Il signor Billard de Monceaux ottiene per Nicola Rangon un impiego negli uffici degli appalti del re. I Rangon vanno ad abitare in via Saint-Etienne, e tengono con loro soltanto il piccolo Claudio che morirà prematuramente. Per interessamento e a spese dell'eccellente signor Billard de Monceaux, la piccola Giovanna è messa nel convento delle dame di Sainte-Aure e va a vivere con sua madre e sotto una triste uniforme, Giovanna riceve un'ottima educazione. Fra l'altro le vengono anche insegnati la

musica e il disegno. A quindici anni, Giovanna lascia le dame di Sainte-Aure e va a vivere con sua madre e il suo patrigno. Tutto il quartiere ammira la straordinaria bellezza della ragazza. L'abate Gomard si è intanto assicurato delle buone relazioni. Alla vedova di un appaltatore generale, la signora de La Garde che abita nel castello della Courneuve nelle vicinanze di Parigi, l'abate presenta Giovanna come sua nipote, ciò che permette alla giovane di farsi chiamare signorina de Vaubernier, nome più risonante che quello di Bécu. Giovanna piace molto alla signora de La Garde che la assume come damigella di compagnia. Ella piace ancora di più ai due figli della ricca vedova benchè siano entrambi già sposati e persone importanti. L'uno è infatti appaltatore generale e l'altro referendario. Ognuno dei due chiede a Giovanna di essere ricevuto nella sua camera. La ragazza dà appuntamento all'uno e all'altro...

Segue: *La bella commessa*

Margaret nel Consiglio di reggenza

Margaret arriva al Drury Lane Theatre di Londra per assistere a una speciale rappresentazione della commedia musicale americana «Plain and Fancy». Molto notate sono state le calzature della principessa: sandali da sera con guarnizioni di perle. Durante l'assenza della Regina Elisabetta, partita col duca di Edimburgo per una visita di tre settimane in Nigeria, Margaret fa parte del Consiglio di reggenza.

Abbe a Taormina

La bella attrice cinematografica Abbe Lane, che da tempo si trova in Italia, sta girando a Taormina il film «I girovaghi». Abbe è accompagnata dal marito, il famoso direttore d'orchestra Xavier Cugat. (Publ.)

Mostra londinese

La presenza della nota modella Pamela Green ha richiamato alla Mostra londinese degli animali da salotto un numero inconsueto di visitatori e persino le macchine da presa per le quali Pamela ha posato.

Si cercano due attori... sconosciuti

Questi due disegni riproducono esattamente le sembianze di due giovani sconosciuti ai quali Marcel Camus ha l'intenzione di affidare i ruoli principali nel film «La morte sospetta» che egli si accinge a girare in Indocina. Gli eroi del suo film sono un giovane di 25 anni e una ragazza di 20. Marcel Camus chiede a coloro che si riconoscono in questi disegni di inviare le loro foto a «Intermondia», 11 Boulevard Malesherbes, Parigi. Un provino permetterà di scegliere coloro che saranno i protagonisti del film.